ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Lunedì 13 Gennaio 1919* — MATTINO NUM. 13

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onoriferenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Questione mal posta

Si può deplorare, anzi si deve fermamente deplorare, che in una città come Milano ad un uomo come Leonida Bissolati sia stato impedito d'esprimere il proprio pensiero sopra la grave crisi che attraversa l'Italia; ma è inutile dissimularlo: l'ultimo atto dell'on. Bissolati aveva profondamente ferito la coscienza italiana. Alla vigilia dell'apertura della Conferenza, ove si devono decidere i destini futuri d'Italia nel momento che il grande Capo d'una Stato associato viene in Italia per discutere coi problemi dai quali dipende l'avvenire del paese e i ministri del paese, dopo la discussione con lui, stanno per avviarsi alla Conferenza che deve consacrare le discussioni che hanno avuto con lui, un ministro d'alta importanza fra essi non per un'alta universalità idealità che s'imponga a tutti gli uomini perchè la vi sostengano di tutti, ma per particolari problemi sui quali — qualunque opinione si possa avere — non è lecito compromettersi con anticipate rinunzie che avvalgano *a priori* le possibili esigenze e le non meno possibili trattative del futuro. L'uomo ministro qualunque, tra quello appunto che ha con più vigore di ogni altro combattuto per avviare il paese per la strada per la quale si è messo, e che, avviatolo, ha con più tenacia di ogni altro cooperato perchè camminasse in essa senza esitanze di sorta e senza pentimenti, giurando al pubblico fidente che in fondo ad essa stava inarrivabile non solo la vittoria, ma la risoluzione di tutti i problemi della vita nazionale, il ministro che con più sicuro intendimento di ogni altro ha sempre perduto la consapevolezza di dover essere una politica italiana distinta dalla politica europea, un bene che l'Italia può attuare indipendentemente dagli assetti europei. Ed ha cercato per proprio conto cotesto bene con fare delle rinunzie. La politica degli equilibri che si vuol combattere nel mondo egli ha incominciato ad applicarla con gli accordi con gli Slavi; i cenni ed i richiami di popoli che si vogliono per sempre impedire egli ha cominciato ad attuarli dimenticando una città in cambio di altre e di una cosa. E non si è accorto di essere sempre dentro alle reti della vecchia politica. In realtà quello che manca all'on. Bissolati, leader del socialismo riformistico e mazziniano, è il senso della democrazia. E non lo possiede più perchè ha perduto il contatto con le moltitudini. Quelle moltitudini silenziose che tanto la storia, se fosse rimasto in contatto con esse, egli avrebbe avuto subito la preveggenza del Labour e della nuova Confederazione del Lavoro. E avrebbe subito imparato direttamente il proprio problema.

L'Italia non può andare ad un Congresso nel quale minacciano di scatenarsi tutti gli appetiti più formidabili che abbiano mai compresso l'Europa, con le proprie ripercussioni nel mondo precedenza. Ma deve fare una politica che impedisca lo scatenamento di tali appetiti e tutti li contenga. E il solo modo per contenerli, e fare nel tempo stesso una politica altamente democratica e profondamente pratica, è di imporre come pregiudiziale al Congresso il problema della Società delle Nazioni. In pieno accordo con l'America e sorretta dalle simpatie di tutte le forze democratiche del mondo, l'Italia non può non trionfare per tale via. E se l'America ha avuto la gloria di decidere e dirigere la guerra del mondo, l'Italia avrà quella non minore di decidere la pace del mondo. Non si tratta più di fare una politica antibolscevica od antirussa od antislava: si tratta di una politica che è più semplicemente umana. Gli oppositori di tale politica possono essere uomini di grande forza e di singolarissimo ingegno; ma tutta l'energia e tutta la forza degli individui riescono senza effetto quando si trova in contrasto con gli interessi e con i sentimenti dei propri popoli. Ed anche la Francia ed anche l'Inghilterra le democrazie hanno fatto nettamente capire quale è la strada che vogliono battere.

Se l'on. Bissolati, *pure mogano d'un Ministero di guerra*, avesse sostenuto nel paese una tale politica, non avrebbe messo nelle mani del Ministero ond'era parte, la avrebbe anzi, con grande vantaggio dell'Italia, costretto ad entrare nella via da lui additata. E mentre il Ministero avrebbe fatto d'accordo con la quasi universalità del paese coteste grande politica, si potevano senza danno di essa nè dell'Italia, non anche, e si potrebbe dire, più la parte di quelli che si ingannano credendo di essere più avveduti di tutti gli altri. Quel giorno l'Italia ed il mondo avranno fatto un grande passo ed un grande guadagno.

Un attentato contro il Presidente della Repubblica polacca

Zurigo, 11, notte.

Si ha da Varsavia: Contro il presidente Paderewski è stato commesso un attentato con arma da fuoco. Paderewski è rimasto ferito leggermente. Furono operati venti arresti. (Stefani).

L'ex Imperatore d'Austria malato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Notizie dalla svizzera recano che le condizioni di salute dell'ex Imperatore d'Austria sono assai inquietanti. Il giovane ex-Sovrano è sofferente attualmente, ma la malattia della quale si ignorano il nome e la gravità, sarebbe aggravata da una profonda depressione morale dell'infermo, il quale, nell'isolamento in cui si trova, non può essere sottoposto a cure speciali.

Impressioni e rilievi romani
sul discorso dell'on. Bissolati

Roma, 12, notte.

Tutti i giornali commentano diffusamente il discorso dell'on. Leonida Bissolati, non parlando gli episodi che hanno caratterizzato la serata di ieri alla Scala.

Il dovere del silenzio
ed esempi non dimenticabili

Il «Giornale d'Italia» dice che il discorso Bissolati era rivolto contro l'anima nazionale ed aggiunge: «Noi siamo contro per educazione e per tradizione a tutte le intemperanze ed a non le tollereremo. Ma dobbiamo pure dire che se si volevano evitare gli spiacevoli incidenti di Milano si doveva sospendere il comizio. L'on. Bissolati non deve essere grato ai suoi pochi amici che non hanno avuto il buon senso di dargli questo consiglio e che invece hanno preferito esporlo a dover fare una figura così meschina. Non si dovrebbe dimenticare che in pace non è ancora concluso e che non deve essere lecito ad un cittadino in nome della libertà di parola e di pensiero compromettere i supremi interessi della Patria. Durante la guerra, mentre i nostri fratelli versavano il loro sangue per sostenere all'Italia un migliore avvenire di grandezza e di prosperità, niente più nè meno che oggidì politici avversi e quelli loro e che, ritirati al tetto per impedire che non cadesse la casa, si guardavano in cagnesco e vedevano della diffidenza in ogni cosa. Ma la pace è ormai prossima, più consacrata dall'accordo delle Potenze, e quello che si riferisce alla Società delle Nazioni. Anche il *Messaggero* nota come il discorso dell'onorevole Bissolati contrasta col linguaggio e con le dichiarazioni fatte sulla *Morning Post*, nel senso che le preoccupazioni del pensiero dell'ordine politico non riguardano soltanto l'Italia, ma anche, e si potrebbe dire, più l'altro Potente dell'Intesa. «Ciò che aveva poi vivamente ferito le susceptibilità dell'amor l'interessato era il giudizio severo e qualsiasi velleità imperialistica degli altri paesi dell'Alleanza antitedesca, sicchè soltanto l'Italia poteva apparire macchiata di cupidigia, concupiscenza territoriale».

Nel discorso di Milano, l'on. Bissolati pone il problema nei suoi termini più ampi e più generali, nei confronti di tutte le Potenze dell'Intesa e dell'imperialismo di tutti i popoli inebriati dalla vittoria, che va combattuto e frenato. Solo questa luce l'on. Bissolati tratta la questione territoriale italiana. Ma nondimeno ci ha dovere di farlo e ad un sentimento di responsabilità, lo diciamo che le ragioni illustrate lui sono nel suo discorso, ci aiutano tutti a dubitare le inquietudini di che avevamo cessione di formulare dopo l'intervista sulla *Morning Post*. La questione della frontiera orientale, poi e prospettata più delle stesse Bissolati come la vittoria è un obbligo. Quanto alla questione dell'Adriatico l'on. Bissolati ha ripetuto dichiarazioni di cui nell'intervista sulla *Morning Post* non era apparsa alcuna traccia. Ha proclamato la speciale situazione di Zara, la cui italianità non può essere messa in dubbio, ed ha affermato la necessità di speciali cautele e garanzie per la sicurezza e lo sviluppo dei nostri traffici della Dalmazia.

Il *Tempo* dice che non si può negare che il discorso pronunciato ieri sera a Milano dall'on. Bissolati modifica in parecchi importanti aspettato dall'intervista colla *Morning Post*. Il discorso di Milano si svolge in una di verso altamente ideale, e, come era lecito e desiderabile prevedere, l'orientamento dell'on. Bissolati non urgente giustificato da considerazioni nazionali, ma da una visione complessiva dei problemi e il movimento, da quello di ordine, più che europeo universale. Dopo il discorso di ieri non può più parlare con Bissolati di cose italiane, solo di questo per un amore di patria che le sue parole della esperienza italiana. Ma, se non è possibile ammettere che la possibilità delle rinunzie urta il tempo opportuno e delle condizioni proprie quando colo ra che devono discutere e decidere non si risolvano a mettersi per la via reale del progresso, ma si ostinino a camminare per i sentieri mal noti battuti sinora dalla diplomazia. Per risolvere il problema bisogna dunque uscire dal cerchio e romperlo per sempre. Se non si ha questa forza, bisogna adattarsi ai vecchi sistemi e tentare le soluzioni approssimative del passato con tutti i loro inconvenienti e con tutti i loro pericoli. Il patto di Londra non è certo una grande cosa; ma è un'arma che può servire a qualche cosa, se il mondo pazzo vuol correre per le vie antiche. Non si può scaricarla in precedenza, se la precedenza non si è preparata per sostituirla un'arma migliore. Ma non ci pare che l'on. Bissolati abbia sinora preparato nulla di sicuramente migliore. Per trovare il meglio egli ed i suoi amici devono ancora fare un passo avanti e gettare giù la scoria di alcuni altri pregiudizi. Quel giorno l'Italia ed il mondo avranno fatto un grande passo ed un grande guadagno.

Disciplina spezzata

La «Tribuna» in un commento editoriale scrive: «Il discorso Bissolati ha un tono di misura ideale che attenua certamente la impressione sconcertante prodotta in tutto il paese dalla sua intervista colla «Morning Post». Però i fatti che determinarono la ribellione contro Bissolati permangono. Resta, osserva la «Tribuna», il fatto che l'on. Bissolati alla vigilia della riunione dei rappresentanti del l'Italia negli Alleati contribuisce a rompere quell'austera disciplina interna da noi fin'e voluta invocare. Resta il fatto che egli ha fatto prima all'estero, poi in Italia, un programma ardente dubbio di cessione, quanto lontano dalla comprensione del modo più giusto e di raggiungimento di quei compromessi di fruito che l'Italia ha diritto di aspettarsi dai sacrifici sofferti, dalla vittoria ottenuta e splendidamente riportata».

Il *Messaggero*, dopo avere deplorato la intemperanza di volere che si abbandonassero alla sublime dell'internazionalismo umanitario durante il discorso pronunciato ieri dall'onorevole Bissolati, passando all'esame politico del discorso dice che sarebbe assurdo e superfluo in gran parte ciò che vide occasione di scrivere a proposito delle precedenti manifestazioni politiche dell'onorevole Bissolati. La parte più notevole del discorso, più commossa dell'orazione è quella che si riferisce alla Società delle Nazioni. A tale proposito il *Messaggero* nota come il discorso dell'onorevole Bissolati contrasta col linguaggio e con le dichiarazioni fatte sulla *Morning Post*, nel senso che le preoccupazioni del pensiero dell'ordine politico non riguardano soltanto l'Italia, ma anche, e si potrebbe dire, più l'altro Potente dell'Intesa. «Ciò che aveva poi vivamente ferito le susceptibilità dell'amor l'interessato era il giudizio severo e qualsiasi velleità imperialistica degli altri paesi dell'alleanza antitedesca, sicchè soltanto l'Italia poteva apparire macchiata di cupidigia, concupiscenza territoriale».

Nel discorso di Milano, l'on. Bissolati pone il problema nei suoi termini più ampi e più generali, nei confronti di tutte le Potenze dell'Intesa e dell'imperialismo di tutti i popoli inebriati dalla vittoria, che va combattuto e frenato. Solo questa luce l'on. Bissolati tratta la questione territoriale italiana. Ma nondimeno ci ha dovere di farlo e ad un sentimento di responsabilità, lo diciamo che le ragioni illustrate lui sono nel suo discorso, ci aiutano tutti a dubitare le inquietudini di che avevamo cessione di formulare dopo l'intervista sulla *Morning Post*. La questione della frontiera orientale, poi e prospettata più delle stesse Bissolati come la vittoria è un obbligo. Quanto alla questione dell'Adriatico l'on. Bissolati ha ripetuto dichiarazioni di cui nell'intervista sulla *Morning Post* non era apparsa alcuna traccia. Ha proclamato la speciale situazione di Zara, la cui italianità non può essere messa in dubbio, ed ha affermato la necessità di speciali cautele e garanzie per la sicurezza e lo sviluppo dei nostri traffici della Dalmazia.

Il *Tempo* dice che non si può negare che il discorso pronunciato ieri sera a Milano dall'on. Bissolati modifica in parecchi importanti aspettato dall'intervista colla *Morning Post*. Il discorso di Milano si svolge in una di verso altamente ideale, e, come era lecito e desiderabile prevedere, l'orientamento dell'on. Bissolati non urgente giustificato da considerazioni nazionali, ma da una visione complessiva dei problemi e il movimento, da quello di ordine, più che europeo universale. Dopo il discorso di ieri non può più parlare con Bissolati di cose italiane, solo di questo per un amore di patria che le sue parole della esperienza italiana. Ma, se non è possibile ammettere che la possibilità delle rinunzie urta il tempo opportuno e delle condizioni proprie quando colo

L'organo dei cattolici

Il cattolico «Corriere d'Italia» in un articolo di commento scrive tra l'altro di essere d'accordo con l'on. Bissolati su talune necessità di carattere ideale ma aggiunge: «Non vogliamo quando possa essere praticamente giovevole sia all'interesse nazionale italiano sia alla causa della Società delle Nazioni, l'affermazione che l'Italia debba prevalere i suoi maggiori Alleati in una politica di rinunzie».

Il commento dell'«Avanti!» al discorso di Milano è stato totalmente mutilato dalla censura.

Movimentato comizio a Firenze
pel Convegno giovanile socialista

Firenze, 12, notte.

Stamane, alle ore 10.30, nel salone dei Duecento a palazzo Vecchio, per iniziativa della Famiglia italiana per la Lega universale della Società delle Nazioni, ha avuto luogo una grande manifestazione pubblica. Tra i presenti, numerosi rappresentanti di associazioni nazionaliste e di reduci, questi ultimi erano intervenuti specialmente per opporsi ad eventuali manifestazioni contrarie agli interessi italiani. Sin dal primo momento si notava una certa animazione che lasciava presagire che la riunione difficilmente sarebbe trascorsa tranquillamente. Assume la presidenza il mazziniano Luigi Minuti, che presenta l'oratore ufficiale Guglielmo Ferrero, che parla lungamente accolto dal pubblico in massima parte ostile alle sue dottrine. Quindi Luigi Minuti dà la parola all'on. Alfredo Galletti di Bologna che aveva chiesto di poter replicare alle affermazioni del Ferrero. Il Galletti subisce un'ovazione di cordiali. Quasi ad ogni frase d'incitamento dei repubblicani, che circondano il Ferrero, mentre i nazionalisti lo applaudono e gridano: «Viva la Dalmazia italiana!», gli incidenti sono così vivaci che in parecchi punti degenerano in tafferugli e deve intervenire il funzionario di P. S. che minaccia di fare sgombrare la sala. Il prof. Galletti, sempre in mezzo ai tumulti, riesce ad andare alla fine del suo discorso, ed il presidente scioglie l'adunanza mentre continuano i tumulti ed i tafferugli.

Stamane alla sezione socialista urbana si è inaugurato il primo convegno giovanile socialista. Erano rappresentate le sezioni di quasi tutta l'Italia e specialmente di Roma e Torino. La stampa non è ammessa. Da quel poco che si è potuto sapere sembra che la corrente comunista sia in assoluta prevalenza.

Una riunione a Genova

Genova, 12, notte.

Alle ore 9 nel salone della Borsa Valori, affollatissimo, si tiene una imponente riunione pubblica, sulla costituzione della Società delle Nazioni. Fra numerosissimi e qualificati partecipanti gli on. Gentile e Vacca e Caos, l'ultimo proclamando il patriottismo dei genovesi e la necessità che il popolo italiano sia all'avanguardia della Società delle Nazioni, l'affermazione che l'Italia debba prevalere i suoi maggiori Alleati in una politica di rinunzie».

Il commento dell'«Avanti!» al discorso di Milano è stato totalmente mutilato dalla censura.

Il Lloyd triestino e il Governo austriaco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Trieste, 12.

A quanto si apprende da Vienna, il Lloyd austriaco, ed ora Lloyd triestino, non ha più ricevuto sovvenzione governativa, che doveva essergli accordata sia in Lo dicembre scorso, in base a contratti fra la potente Società di navigazione e il governo austriaco, e che copriva il solito versato in rate trimestrali anticipate. Si ritiene che il nuovo governo austro-tedesco non vorrà più liquidare tale sovvenzione, che s'aggirava fra i 1 e i 2 milioni di corone all'anno. Nei circoli finanziari, a quanto scrive l'«Arbeiterzeitung» di Vienna, si è persuasi che i piroscafi del Lloyd saranno venduti al governo italiano, ma nulla di concreto s'è ancora potuto stabilire.

G. P.

Il sedicente imperatore del Sahara ucciso dalla moglie

New York, 12 notte

Ieri sera Lebrete, radicale mentore del Sahara, [illegible] di [illegible] a Westbury Long Island

Lungo colloquio Wilson-Orlando
senza Sonnino

Più wilsoniano che non si creda?

Londra, 12, notte.

Il corrispondente politico del *Times* da Parigi telegrafa in data 10: «Molto interesse venne attribuito alle Conferenze di ieri fra il presidente Wilson e l'on. Orlando. Nei circoli in cui è noto il pensiero dell'on. Orlando non si sarebbe sorpresi se si scoprisse che le sue vedute si avvicinano più strettamente alle idee di Wilson di quanto lo farebbero credere quelle generalmente diffuse. Il trionfale avvenimento fatto al presidente Wilson in Italia da quasi tutto il popolo italiano, è un segno che indica come la posizione presa da Wilson sia sinceramente approvata dalle masse italiane».

(Stefani).

Ci telefonano da Roma che l'*Epoca* annunzia che l'on. Orlando ha avuto a Parigi un lungo colloquio durato quasi due ore con il presidente Wilson. A questo colloquio non ha assistito l'on. Sonnino. Il giornale anche nel l'on. Orlando, aggiunge che vi abbia avuto questo colloquio una particolare importanza. Nei suoi discorsi, da quando ha assunto la presidenza del Consiglio e specialmente negli ultimi, ha dimostrato nella condanna dell'imperialismo degli altri popoli vittoriosi. Mancò in questa discussione una valutazione necessaria a dissipare per sempre ogni equivoco. Mancano indispensabili conferenti, che avrebbero ingiustamente suggerito un giudizio particolare sull'opera e sulle aspirazioni dell'Italia».

Secondo gli particolari del discorso, il *Tempo* prosegue: «Non si può in alcun modo dichiarare in cotesto che oggi l'on. Bissolati invece al trattato di Londra, per ciò che riguarda i confini naturali e quelli dell'Alto Adige e per quanto riguarda il Dodecanneso».

Il *Popolo Romano* scrive: «Non crediamo che dopo le polemiche dei giorni scorsi sia il caso di un lungo commento sul discorso dell'on. Bissolati». Dopo aver polemizzato con l'oratore sulle sue osservazioni da lui fatte, il *Popolo Romano* conclude: «Con Bissolati però ne dividiamo alla causa dei partiti avanzati che egli si proponeva di riunire sulla futura presidenza del suo consiglio: gli alcuni partito, costituito il socialista ufficiale, che non è neppure dell'on. Bissolati, oggi lo sconfessano dinanzi alla reazione della pubblica opinione, nonchè del «sentimento» e del «ideale».

L'organo dei cattolici

Il cattolico «Corriere d'Italia» in un articolo di commento scrive tra l'altro di essere d'accordo con l'on. Bissolati su talune necessità di carattere ideale ma aggiunge: «Non vogliamo quando possa essere praticamente giovevole sia all'interesse nazionale italiano sia alla causa della Società delle Nazioni, l'affermazione che l'Italia debba prevalere i suoi maggiori Alleati in una politica di rinunzie».

Il commento dell'«Avanti!» al discorso di Milano è stato totalmente mutilato dalla censura.

La prima riunione
per la Conferenza della pace

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

I lavori per la Conferenza della pace saranno ufficialmente inaugurati il 25 corrente, alla presenza dei plenipotenziari delle grandi Potenze e del maresciallo Foch. Questa comunicato ufficioso potrebbe trovare un po' incredulo il pubblico, che si è ormai abituato ai rinvii della Conferenza, da cui il mondo attende la pace effettiva, vista la mobilitazione di milioni di soldati, la delimitazione dei confini, la ripresa della vita economica, ecc. Ma pare che questa volta la data sia attendibile ed a farlo sperare sia il fatto che ogni finalmente, è avvenuto quel che [illegible] riunione del Comitato interalleato di guerra, che avrebbe dovuto aver luogo ne giorni [illegible] Ha avuto luogo al Quai d'Orsay e vi sono intervenuti: Wilson, House, Clemenceau, Pichon, Lloyd George, Bonar Law, Orlando, Sonnino e Foch. Questa è stata l'ultima riunione del Comitato di guerra, che finora si era sempre riunito a Versailles.

Che cosa si è discusso? Anzitutto una questione tutta politica e attinente alla guerra: la nuova proroga dell'armistizio. In secondo luogo — ed è più interessante — la questione dei lavori della Conferenza della pace: rappresentanza delle Nazioni, ordine e procedura delle discussioni, pubblicità o meno delle medesime. Su questo ultimo punto, che interessa vivamente il pubblico, poichè si tratta di sapere se la Conferenza sarà un nuovo Congresso di Vienna, un nuovo fascio della vecchia diplomazia segreta, ovvero una assise di popoli sotto il controllo della pubblica opinione. Ora pare che il Governo francese non sia, anche su questo punto, del parere di Wilson, il quale — come noto — sostiene la doverosa necessità che le discussioni per la pace si svolgano tutte alla luce del sole. Il Governo francese avrebbe proposta una via di mezzo: la via dei «comunicati», una nota comunicata ogni seduta, ma un comunicato di tanto in tanto, in modo da poter orientare la opinione pubblica. A seconda quale metodo prevarrà

Fissare da ora la scadenza dei negoziati non ferificati sarebbe illusorio, essendo essa subordinata a numerose contingenze nonchè ad eventi imprevisti, che potrebbero sopravvenire. Italia conferma che, data la complessità dei lavori, tre mesi almeno saranno necessari prima che i rappresentanti delle Potenze nemiche siano chiamati a prendere conoscenza delle condizioni degli alleati. Un altro problema: che Russia verrà ammessa alla Conferenza, ovvero la lingua francese sia la lingua diplomatica per eccellenza, sia la Conferenza, che sia per aprirsi, non ha precedente. Infatti, le sedute plenarie comprenderanno non meno di centocinquanta membri comprendendovi le sezioni tecniche dei vari Stati con rispettivi stenografi. Le difficoltà saranno ancora maggiori quando la Conferenza dovrà affrontare la soluzione delle frontiere [illegible] e orientali, perchè in essi [illegible] dei rappresentanti di questi due stati parlano pochissimo francese.

Ma se vi è qualche dubbio sulla soluzione del problema linguistico, pare che la procedura dei lavori della Conferenza sarà questa:

1.o Discorso inaugurale di Clemenceau;

2.o Accettazione in linea di principio del progetto della società delle Nazioni, con rinvio allo studio di una Commissione interessata delle soluzioni pratiche della questione capitale;

3.o Condizioni di pace da imporre alla Germania.

In linea generale, tutte le proposte delle Nazioni rappresentate dovrebbero essere formulate per iscritto. Esse sarebbero esaminate anzitutto da una commissione tecnica nazionale francese; da una Commissione tecnica nazionale americana, se [illegible] da plenipotenziari americani, ecc. La relazione della Commissione Nazionale sarebbe, quindi studiata da una Commissione i cui membri appartengono alle varie nazioni rappresentate. I delegati alla Conferenza dovrebbero pronunciarsi soltanto sulle conclusioni di questa Commissione interalleata. Si spera che questo metodo di lavoro permetta un esame approfondito e nel tempo stesso rapido dei molteplici problemi in gioco.

Circa il N. 2, i plenipotenziari francesi presenteranno delle memorie sulle nuove frontiere tra i due Stati e su altre questioni concernenti il futuro *modus-vivendi* con la Germania.

Relativamente alla nota di Pichon che risponde alla proposta inglese tendente a chiedere una tregua a tutti i Governi russi, compreso quello massimalista, per la durata della Conferenza della pace, alla quale avrebbero essi potuto mandare i loro rappresentanti, proposta che il Governo francese credette di non potere accettare, l'*Excelsior* annuncia che da allora i Governi di Londra e di Washington avrebbero fatto sapere a Pichon che [illegible] al punto di vista francese.

G.

La Russia e la Conferenza
La stampa francese ostegqia l'ammissione dei rappresentanti bolscevichi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Tranne l'«Humanité» che, dopo avere pubblicato la nota di Pichon vi mena attorno grande scalpore, i giornali criticano l'indiscrezione dell'organo socialista che è generalmente considerata come una manovra che ha lo scopo di avvelenare gli Alleati ed almeno di far credere a loro la divisione. L'«Homme Libre» più qua e il passo del Gabinetto di Londra fu ispirato un'esitanza del desiderio di vedere la stessa partecipare alla Conferenza della pace qualora fosse stato possibile ottenere, con un compromesso fra tutti i Governi russi, una rappresentanza che avesse poteri sufficienti, spiega come il Governo francese non credette di poter considerare come un Governo regolare e completamente appena serio quello composto da uomini che hanno condotto il loro paese all'anarchia dopo essere stati apertamente servitori del militarismo tedesco. Quella politica d'astensione quella che la Camera [illegible] del ministro di [illegible] e sulla quale essa si è [illegible] pronunciata qualche giorno fa. E i giornali dichiarati di non scorgere quello che i predetti spiegano della manovra che [illegible] minor per la condotta chiarissima [illegible] del Governo e del Parlamento francese verso i bolscevichi. Per l'«Action Française» i capi sovietisti hanno data una nuova prova della loro indifferenza per gli interessi [illegible] francesi dove la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno a loro volta dichiarato di condividere interamente il punto di vista del Governo francese. I socialisti sono sedotti dalla loro stessa [illegible] poichè la dove predicavano una [illegible] da Francia hanno invece trovato l'accordo degli Alleati e un successo della diplomazia francese. René Daniel nel «Gaulois» osserva che l'ammissione dell'ex ambasciatore massimalista a Berlino, Joffe, e di Gadak, e di qualsiasi altro rappresentante del regime massimalista alla Conferenza di Parigi, significherebbe che l'Europa accorda loro l'autorità e il credito, con ragione, in questa generosità che non sarebbe che cristiana debolezza, altro che una garanzia di imporsi [illegible] riconoscendo la sua [illegible] più [illegible] alcuno. [illegible] Victor [illegible] che [illegible] pazzia introdurre [illegible] Congresso per la pace questo fermento [illegible] di guerra civile. Se vi è posto — scrive [illegible] popolare — in cui le cattive cose non [illegible] [illegible] [illegible] è [illegible] l'urgenza [illegible] [illegible] immediatamente [illegible] decisione del Governo [illegible] [illegible] che [illegible] verso il massimalismo [illegible] [illegible] [illegible]

Nuovi sviluppi della guerra civile nella capitale prussiana

Si prevede che la lotta continuerà ancora - Un aeroplano spartachiano bombarda la città - Un proclama del Governo - La collera dei tedeschi meridionali contro Berlino.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

La situazione a Berlino, secondo i giornali di Monaco, non concede di fare previsioni circa il risolversi solo nella settimana presente, ma perchè si calcola che la battaglia durerà parecchi giorni. Sulla città persino numerosi aeroplani anche spartachiani, uno dei quali gettò bombe. Liebknecht, Rosa Luxemburg, Hasse hanno trasferito il loro quartiere generale alla « Birraria Bautzow » nelle Dresdenerstrasse; hanno una numerosa guardia del C... e la casa è protetta da mitragliatrici lanciafiamme e lanciamine. Oggi arrivarono a Berlino altri centinaia soldati. Le truppe governative assalirono gli spartachiani nella tipografia Buxenstein, ove si stampano i biglietti di banco. Gli spartachiani cercano di stringere gli operai a fabbricare per loro conto, ma gli operai rifiutarono.

Da Monaco si annuncia che Eisner sarebbe stanco ed intenderebbe di ritirarsi. La Muenchener Zeitung reca da Berlino che l'operato degli indipendenti per un accordo col Governo è una ghiribizzata intesa solo a guadagnare tempo per radunare nuove forze al servizio della sommossa.

S. P.

L'Agenzia Stefani ha da Zurigo, 11;

Un dispaccio da Berlino reca: « Il Governo pubblica un proclama nel quale dice che il gruppo « Spartacus » ha perduto la sua partita sanguinosa. Ciò esso aveva lealmente fatto a Monaco di dover interrompere quanto prima la lotta. Eisner ha telegrafato al Governo berlinese che la guerra civile è seguita con indignazione crescente. Tale guerra deve finire non coll'odiosa ricerca della Germania. Nei paesi meridionali aumenta la collera contro Berlino ».

Un altro dispaccio da Berlino, dice: « La lotta non è ancora finita; si prevede che continuerà per alcuni giorni. Arrivano altre truppe; molti aviatori volano su Berlino e gettano proclami. Una lancia bombe sulla Leipzigerstrasse. Il Vorwaerts annuncia che nessun accordo è possibile con gli indipendenti che lo propugnano per avere lo scopo di immobilizzare. I maggioritari ed i Consigli dei soldati che stanno al loro fianco sono assolutamente risoluti a reprimere qualsiasi terrorismo. L'edificio del Vorwaerts è stato liberato. La regola del cannoneggiamento, gli Spartachiani subirono gravi perdite e lasciarono 300 prigionieri. Erzberger è partito alla volta di Treviri per la proroga dell'armistizio ».

Un terzo dispaccio da Berlino, dice: Secondo informazioni diramate dall'Agenzia Wolff la sommossa sta per cessare. Le truppe governative hanno avuto l'iniziativa. I ribelli sono stati costretti alla pura difesa e anche questa è loro fallenza. Altre migliaia di soldati sono giunti a Berlino, cosicchè il Governo si trova rinforzato anche perchè la guardia di sicurezza si è separata completamente da Eichhorn, ieri si ebbero conflitti con alterna vicenda, specialmente presso la caserma degli zappatori, dove la guardia aveva deposto le armi e gli Spartachiani avevano occupato anche il vicino Ufficio delle vettovaglie. Conflitti si ebbero anche nella Zimmerstrasse, presso la Hansa Haus e poi nella Lutzowplatz e alla Bella Alliance. Doppertutto i morti e feriti furono numerosi. La lotta continuò nei quartiere dei giornali fin quando non fu conchiuso un armistizio fra il comandante di Berlino, Kuhl, e il comandante degli Spartachiani, che occuparono gli edifici delle case editrici Ullstein, Mosse e Scherl, nonchè l'Agenzia Wolff. Venne stabilito che la situazione debba restare immutata e che le ostilità non passino essere riprese prima di dodici ore.

Un ultimo dispaccio da Berlino reca: « Il Consiglio centrale del Partito socialista indipendente di Berlino ha diretto un messaggio al Consiglio centrale degli operai e soldati e al Governo dicendosi pronto a trovare nuove basi per i negoziati. Esso propone un armistizio. Prima di questo si dovrebbero sgombrare gli uffici del Vorwaerts, nonchè nominare una Commissione di tutti i partiti per discutere le condizioni dell'accordo. Si annuncia che Eichhorn è fuggito in Danimarca. Si è constatato che gli Spartachiani non si sono per nulla appropriati dei beni dello Stato ».

La battaglia di Berlino

Dopo l'attentato a Kramarz

(Servizio speciale della « Stampa »)

Zurigo, 11, notte.

Un grande senso di stanchezza attraversa Berlino ed un immenso anelito di veder finita la guerra civile, che da sette giorni insanguina con furore crescente la vita della capitale. Il Governo tiene saldo in pugno la vittoria, ma non vuole umiliarne, i volontari mantenendo la sua firma sotto un compromesso che assicurasse la calma per un qualche tempo. Per parecchio tempo, poichè è convinzimento generale che le esplosioni rivoluzionarie non si possono frenare per molto, e che gli spartachiani, prima o poi, tenteranno una riscossa e forse non a lunga scadenza, animati come sono dalla volontà di impedire a qualunque costo le elezioni per la Costituente, che avrà ottenebrino in loro confronto un allegramento molto più grande di quello che sinora hanno fatto filtrare di sperare, bramoso soprattutto di mostrarsi pronto a prendere misure di difesa, un nuovo colpo a passare all'offensiva. Infatti, mentre delle truppe governative si è limitata a muovere gli spartachiani dalle posizioni che avevano occupato, non è precisamente dopo che il suo primo compito sia ristabilire in via proclama emanato oggi dal suo capo supremo, il suo intendimento, rilevando che la commissione agonizza, tanto che gli spartachiani radicali lasciarono al Soviet di Monaco dalle ore di Nauen, ancora in loro mani, il governo costretti a spedire la polizia. Pure è schiacciante non hanno con l'appoggio dei soldati nella guerra ottenuto, e da una parte della Germania giungono loro manifestazioni di adesione ed incitamenti ad operare fermamente per salvare il paese dal terrorismo, che minaccia di sconvolgere le basi dell'impero, e di tranquillizzare gli animi di quelli che sono ogni giorno vittime della rappresentazione tedesca. Il solo Eisner fa tra i primi e tenderebbe di mandare sotto il governo bavarese, per sgombrare la via verso la Germania del sud, dove l'influenza berlinese in davvero un effetto disastroso e produce un'esitazione di stasi assoluta. Sembra che l'unico mezzo di salvezza sia da nella costituzione di un Governo di tutti i partiti socialisti, escluso naturalmente quello spartachiano, che occuperanno gli edifici delle case editrici Ullstein, Mosse e Scherl, nonchè l'Agenzia Wolff. Venne stabilito che la situazione debba restare immutata e che le ostilità non passino essere riprese prima di dodici ore.

Un ultimo dispaccio da Berlino reca: « Il Consiglio centrale del Partito socialista indipendente di Berlino ha diretto un messaggio al Consiglio centrale degli operai e soldati e al Governo dicendosi pronto a trovare nuove basi per i negoziati. Esso propone un armistizio. Prima di questo si dovrebbero sgombrare gli uffici del Vorwaerts, nonchè nominare una Commissione di tutti i partiti per discutere le condizioni dell'accordo. Si annuncia che Eichhorn è fuggito in Danimarca. Si è constatato che gli Spartachiani non si sono per nulla appropriati dei beni dello Stato ».

Un altro dispaccio da Berlino, dice: « La lotta non è ancora finita; si prevede che continuerà per alcuni giorni. Arrivano altre truppe; molti aviatori volano su Berlino e gettano proclami. Una lancia bombe sulla Leipzigerstrasse. Il Vorwaerts annuncia che nessun accordo è possibile con gli indipendenti che lo propugnano per avere lo scopo di immobilizzare. I maggioritari ed i Consigli dei soldati che stanno al loro fianco sono assolutamente risoluti a reprimere qualsiasi terrorismo. L'edificio del Vorwaerts è stato liberato. La regola del cannoneggiamento, gli Spartachiani subirono gravi perdite e lasciarono 300 prigionieri. Erzberger è partito alla volta di Treviri per la proroga dell'armistizio ».

Un terzo dispaccio da Berlino, dice: Secondo informazioni diramate dall'Agenzia Wolff la sommossa sta per cessare. Le truppe governative hanno avuto l'iniziativa. I ribelli sono stati costretti alla pura difesa e anche questa è loro fallenza. Altre migliaia di soldati sono giunti a Berlino, cosicchè il Governo si trova rinforzato anche perchè la guardia di sicurezza si è separata completamente da Eichhorn, ieri si ebbero conflitti con alterna vicenda, specialmente presso la caserma degli zappatori, dove la guardia aveva deposto le armi e gli Spartachiani avevano occupato anche il vicino Ufficio delle vettovaglie. Conflitti si ebbero anche nella Zimmerstrasse, presso la Hansa Haus e poi nella Lutzowplatz e alla Bella Alliance. Doppertutto i morti e feriti furono numerosi. La lotta continuò nei quartiere dei giornali fin quando non fu conchiuso un armistizio fra il comandante di Berlino, Kuhl, e il comandante degli Spartachiani, che occuparono gli edifici delle case editrici Ullstein, Mosse e Scherl, nonchè l'Agenzia Wolff. Venne stabilito che la situazione debba restare immutata e che le ostilità non passino essere riprese prima di dodici ore.

Un ultimo dispaccio da Berlino reca: « Il Consiglio centrale del Partito socialista indipendente di Berlino ha diretto un messaggio al Consiglio centrale degli operai e soldati e al Governo dicendosi pronto a trovare nuove basi per i negoziati. Esso propone un armistizio. Prima di questo si dovrebbero sgombrare gli uffici del Vorwaerts, nonchè nominare una Commissione di tutti i partiti per discutere le condizioni dell'accordo. Si annuncia che Eichhorn è fuggito in Danimarca. Si è constatato che gli Spartachiani non si sono per nulla appropriati dei beni dello Stato ».

S. P.

La rivoluzione delle ballerine a Vienna e l'ex-imperatore

(Servizio speciale della Stampa)

Trieste, 9.

Si ha da Vienna: Con l'esilio dell'ex-imperatore Carlo, che passa abbastanza tranquillamente i suoi ozi di Serrano al coppedè nel castello di Lekarlau, a 9 chilometri circa da Vienna, i teatri di Corte sono passati all'Amministrazione della Repubblica. Intanto in ballerine del teatro dell'Opera si sono messe in rivoluzione, tanto per mostrare che anche esse sanno seguire il segno dei tempi. Le ballerine hanno comunicato, che il governo della Repubblica che il coreografo Hasseiter precedeva ben 4 donne considerevoli, nientemeno nientemeno del divertimento. Naturalmente le ballerine, che avevano relazioni importanti e perfettamente stato entrate oltre a quella dell'Amministrazione del teatro, pensavano questo triplice impiego dal coreografo sarà troppo pretorio ma le mena favorite si sono state in Lega per salvarsi a questa tirannia, approvata dalle vessazioni d'una loro compagna, la ballerina Elsa von Strohlendarf, che, protetta da altissimi personaggi, pretendeva indebitamente dalle altre ballerine.

Intanto anche gli artisti di canto, ora che la Repubblica, hanno deciso di scegliere l'antico rappresentante e, preso coraggio, si sono messi in lite con l'Intendenza, che durante la guerra li ha defraudati di considerevoli importi, rifiutando loro le paghe, sebbene il teatro dell'Opera fosse sempre aperto ordinari in seguito all'aumento dei prezzi di ingresso, ora gli artisti esigono completo indennizzo. Si dice che nel processo sia citato anche testimonio anche l'ex-imperatore, se l'Intendenza riuscisse a sottrarsi ai suoi impegni gli artisti querelerebbero « Carlucio » stesso il quale, avendo approvati i rassegni dell'Intendenza, potrebbe essere tenuto a risarcire gli artisti a spese sue. Sarebbe un'altra « privazione » per l'ex-imperatore, il quale, a detta di certi giornali di cavaliere economicho che circolano ancora a Vienna, si troverebbe in condizioni economiche poco meno che disastrose « non avrebbe neanche più cioccolatte, benedetto » complimenti a sua altezza. Naturalmente tali voci sono destituite di qualsiasi fondamento poichè personalmente, che ebbero occasione di vedere da vicino il signor Carlo d'Absburgo, assicurano che nulla gli mancava... tranne il trono e la corona. L'ex-imperatore conduce ora a Eckartau, assieme alla moglie Zita ed ai suoi cinque figli, una vita da buon borghese che non sono troppo è obbligato allorno alla sua persona. Passa quasi tutta la giornata chiuso nel suo gabinetto, e non esce, vestito di abiti borghesi, che per qualche rara eccursione nei dintorni del castello. Si assicura che goda ma'ottima salute e non sembri troppo abbattuto. Spesso non sa evitare che qualche volta, dalla corona non gli manchi qualche cosa, scambia che per il mancato « trono ». L'imperatore non ci pensi più, i suoi castelli, che formavano i cespiti più ricchi della Corona, sono passati in proprietà della Nazione. Alla loro si insediarono i ministri della Repubblica, schiamazzano invece loro decimato e divenire per l'augusta famiglia. Quello che forse più di tutto l'addolora è la perdita della sua civile che gli assicurava 40 milioni e più alla corona, e della vera somma di un milione e mezzo che « per tenere conveniente » assegnava come « colonnello onorario » alla 1ª Armata.

S. P.

NOTIZIARIO ITALIANO

I rappresentanti dei mestieri provvisori, accompagnati dagli onorevoli Giovanni Amici, sono stati ricevuti stamane dall'onorevole Nitti, presidente della Camera dei deputati, per esporre gli ordini del giorno votati dal convegno nazionale, il ministro ha promesso la convocazione di un provvedimento legislativo per disciplinare la condizione giuridica di tutti i personaggi provvisori applicati.

Il Congresso dei mutilati degli Enti locali e delle aziende municipalizzate a Roma ha votato un ordine del giorno col quale proclama che lo Stato deve subito provvedere a più giusta e più sollecita liquidazione degli impegni presi nei riguardi degli aumenti di stipendio e dei caro-viveri, come hanno provveduto per gli impiegati delle aziende statali.

I ferrovieri di Alessandria si sono riuniti e hanno approvato il seguente ordine del giorno: « I ferrovieri di Alessandria, riuniti a comizio, udita la relazione del compagno Pagella, rappresentante al Comitato centrale del Sindacato ferroviario, mentre plaudono all'opera del Comitato centrale nazionale per la difesa degli interessi della classe ferroviaria, riaffermano la necessità di intensificare la propaganda per la lotta per il rispetto della giornata legale di lavoro e per il ripristino delle condizioni di lavoro e di salario anteriori alla guerra, per la difesa del diritto di sciopero, per la conquista del controllo operaio, per la costituzione di un'unica rappresentanza proletaria, si dichiarano fin d'ora a disposizione del Comitato centrale per qualunque azione che crederà più opportuna di svolgere in unione al Partito socialista e per intanto chiedono l'immediata smobilitazione delle truppe, la scarcerazione dei contumaciati politici, il ripristino delle pubbliche libertà ed il ritiro completo delle truppe militari attorno alla Camera ».

L'Amministrazione comunale di Alessandria in seguito alle notizie pervenute della grippe, ha deciso che le cerimonie delle grandi primarie che davano solennità speciale alla ricorrenza della Befana, siano quest'anno limitate alla sola parte religiosa. Le feste civili saranno completamente abolite. Le spese così risparmiate saranno destinate per la distribuzione di viveri e di indumenti ai bambini poveri.

Un grave incendio si è manifestato ieri notte su... Ammontano a circa 30 mila lire.

Un grave incendio si è manifestato ieri notte su... Ammontano a circa 30 mila lire.

Giudizi della stampa inglese sul nuovo Gabinetto

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

E' difficile dire che nella formazione del suo nuovo Ministero Lloyd George abbia accontentato tutti quanti. Una quantità di malumori piccoli e grandi pullula intanti nei corridoi esteri. Ogni giornale trova modo di dire la sua e gli organi nordisti si affannano nel sollevare e ricamare sempre quella profonda verità: che Lloyd George ha dovuto sacrificare alle esigenze politiche a quelle superiori il primo ministro doveva invece sacrificare nel costituire un Ministero dopo un risultato elettorale così esteriormente splendido, così naturalmente non discusso. Ciò che particolarmente li irrita è l'elevazione a Lord Cancelliere di un giovane avvocato, procuratore generale, l'on. Smith, il quale per il fatto che, contrariamente a quanto sperava dalla lista preliminare si è trovato in un ultimo dispaccio, non è stato creato un Ministero indipendente del lavoro, un quale è stata semplicemente nominato Ministro della Guerra sotto Churchill, il quale, come è noto, è stato addetto dal Ministero della guerra per la stampa e le informazioni, e sviluppo sistematico e latino della burocrazia nelle sue fasi di preparazione, attacco e ritirata della frente interna, in maniera di meccanismo dell'esercito scientifico in terraferma. In il rafforzo del Ministero di guerra nazionale con quelli del Comando marittimo, il Comando in terra e l'Aviazione, con un solo capo alla nostra vittoria è con un ufficiale abituato con suoi quadri diffusi con l'arma interventista unica e specialità civile e militare.

Un grave incendio si è manifestato ieri notte su... Ammontano a circa 30 mila lire.

Il mercato vinicolo e dal bestiame ad Alessandria

Alessandria, 11, notte.

L'ufficio sottoposto pubblicato dal nostro Ministero sottolinea il mercato sottomandato resa... Vino vicino ottobre: in... si mezza quarta nuovo da L. 130 a 150 ... da L. 125 a 135 al ettanolo. La ... da L. 85 a 120, 2o quello da L. 45 ... Mercato bestiame spaccio... Mercato N. 1 da vacche N. 2... vitelli N. — cavalli N. 1o mali N. 30 somari N. 8. Totale complessivo dei capi di bestiame N. 1...

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA"

per l'anno 1919 in dipendenza del decreto Luogotenenziale 2 dicembre, che fa obbligo di aumentare il prezzo degli abbonamenti a vista l'abbondantissima interruzione di 3 mesi.

LA STAMPA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 28,50	14,50	7,50
Estero	Fr. 47,50	24,—	12,50

CAMBIO D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare cent. 20 cent. e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Giudizi sulle tasse successorie di Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11.

Durante una riunione all'Ufficio nazionale di turismo, il ministro del commercio, presidente dell'Associazione, ha annunciato l'organizzazione dei primi viaggi nei paesi devastati. I primi viaggiatori saranno diretti a Reims e a Berry-au-Bac. Saranno preparati alberghi e saranno stabilite comunicazioni automobilistiche fra Verdun, Reims e Arras nella prossima primavera.

M. P.

I risultati delle tasse successorie di Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11.

Durante una riunione all'Ufficio nazionale di turismo, il ministro del commercio, presidente dell'Associazione, ha annunciato l'organizzazione dei primi viaggi nei paesi devastati. I primi viaggiatori saranno diretti a Reims e a Berry-au-Bac. Saranno preparati alberghi e saranno stabilite comunicazioni automobilistiche fra Verdun, Reims e Arras nella prossima primavera.

M. P.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5

A. Legna forte ragguardevolissima L. 6 quintale ... Olio motore ... quanti. — Cimario, ...

A. Cisa ... quintale cad. ... 25 ... nuove ... qual. ... via cassia. — Cimario, ...

A. Tessiture ... trovano, consegna immediata ... quanta ... Dongear, macchine preparatorie ... Società Nebiolo, Lereance, 7, Torino.

A. Vendesi parco ... ottimamente partita spartiacque ... cedesi anche ... Dopo lunghe ... metri ... spessori da mm. ... a 15, lunghezze ... centimetri ... e centimetro ... qualità senza nodi. — Scrivere sotto ... X. Unione Pubblicità, Genova.

ACCIAIO ... per utensili, ... sega ... nastro ... ecc., ... taglio ... trafilati, ... piatto ... rotondi, ... quadri, ... esagoni, ... cilindri, ... Acca, 9.

AFFARE ... grande, ... interno, ... mal ... stradale. Largo ... vendesi, ... trasferirsi persona ... Garibaldi, ... via Garibaldi, ... Torino.

ALLEVATORI ... polli, ... conigli, ... volendo ... listino ... chiedere ... catalogo. — Ghersini Alfredo, ... Catania.

BICICLETTE, ... biciclette, ... biciclette ... grande ... stagione. — Valtorta, via Tiepolo, 6.

CAFFE' ... tostato ... 1,35 ... miscela, ... assortimento ... finissimi ... crudi, ... tostati ... sconto ... rivenditori. — ... Stabilimento ... torrefazione ... Carlo ... via ... Torino.

CANOCCHIALI, ... binoccoli, ... prismatici ... grande ... ingrandimento. — Valtorta, via Tiepolo, 6.

CEDESI ... buona ... condizioni ... laboratorio ... completo ... con ... macchine ... motore ... invaradona. — Rivolgersi ... via Principe ... 9.

CEDESI piccola ... (trasporti ... garages) ... modo. ... via ...

CERCASI ... usata, ... stato, ... corrente ... continua ... volt, ... a ... a ... 10 ... ampere, ... giri. — ... Michelin, 45, via Livorno.

COCCETTO ... carbonella ... braceri ... vendo ... L. ... il quintale. — Corso Valentino, 4, nel cortile.

COMPERO ... occasione ... stagni ... lastra ... zincata, ... piombo ... in ... lingotti, ... acero ... in ... spessori ... decimi, ... bronzo ... fosforo, ... ottone ... decimi ... Vendo ... metrica ... 1x30. — Giovone, Carrù.

CONFERENZIERI ... stupefacenti ... segnali ... esotici ... pubblicazioni, ... macchine, ... ecc. — ... Ceraldi, ... Nazionale ... Torino.

DISGRAZIATI ... Scrivete ... Ebreiane ... S. ... Crescentio ... Roma ... provvederete ... serramenta ... vostre ... nove ... sire.

ECCA ... lucida ... inoperabile ... carne, ... 1,60 ... mezzo. — ... Cardone, ... Torino.

LAMPADINE ... fabbricazione ... Philips ... diaspositivo ... nuova ... partita ... vendesi ... 1000 ... cadauno ... Semplice, ... Nizza, ...

LEGNA ... ottima ... qualità ... 18,50 ... quintale ... domicilio ... sopra ... minimo ... desiderato. — ... Nizza, ...

LEGNA ... forte, ... segata, ... spaccata, ... inquieta ... Cuneo, ...

LEGNA ... forte ... stagionata ... 18 ... quintale ... domicilio. ... Società ... Carbone ... legna. — Via ... 3.

MATTONELLE ... cotte ... 6500 ... calorie, ... inclusive ... scorie, ... adattissime ... calidaie ... vapore, ... termosifoni, ... vuote ... lire ... domicilio ... lire ... 100 ... esemplari. — ... Vigliano, ... Vercelli, ...

MICA ... Ruby ... minuto ... per ... mandolie ... cassette ... colle ... segna ... pronta ... qualità ... incredibile ... chilo ... lire ... 7,50 ... ferrobello, ... Ricordi, ... Torino.

OFFICINA ... funicolare, ... Vendesi ... utensili ... torni, ... trapani, ... macelli, ... pulire, ... privatista, ... scalpelli ... speciali. ... Corso ... Francia, ... angolo ... corso ... Inghilter...

OTTONE ... in ... barre, ... tubi, ... rivetti ... lastra, ... alluminio ... alla ... vendo. — ... Telefonare ...

POTTAME ... alluminio, ... rame, ... ottone ... vendo. — ... Mar... ello, ... via ... delle ... Rosine, ...

SACCHI, ... tela ... juta, ... cordami, ... spaghi ... grossi. — ... Cas... sette, ... San ... Tommaso, ...

STOCCHI ... vuoti, ... usati, ... assortischeppo ... per ... negozi, ... pesi ... settecento, ... vendesi ... occasione ... loro ... Torino. — ... Scrivere ... casella ... 1021 ... Unione ... Pubblicità, ... Genova.

Vuoi ... Monferrato ... garantiti ... genuini, ... non ... taglianti, ... a ... prezzi ... ribassati ... inviare ... Negarelli, ... Torino.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5

ABILI ... fonditori, ... montanti ... sabbia ... cerchiati ... ghisa. — ... Società ... Cerchiami, ... via ... Rivoli ...

ABILI ... fonditori ... sabbia ... in ... ferro ... e ... bronzo ... ed ... ottoni ... cerchiati ... specialmente ... all'industria ... chiederla ... Società ... Cerchiami ... Torino, ... corso ... Regina ... Margherita, ... 153, ... Torino.

ABILISSIME ... cucitrici ... piano ... ad ... apparecchio, ... anche ... diametro ... ricamatrici ... piano ... diametro ... cerchi ... Lavoro ... ben ... pagato ... ed ... assicurato ... tutto ... l'anno. ...

AGENTI ... Assicurazioni ... Vita ... Previdenza ... cercansi ... Ottimo ... trattamento. ... Scrivere ... Casella ... Postale ... 1021, ... Torino.

CERCASI ... distinta ... ragazza, ... pratica ... cucito, ... cenni

CRONACA CITTADINA

La conferenza dell'on. Canepa finita in un tumulto

L'arresto di un interruttore

L'on. Giuseppe Canepa era stato invitato a tenere nel salone dell'« Ambrosio » una conferenza di propaganda sui postulati della « Famiglia Italiana della Lega fra le Libere Nazioni ». Al Comizio intervennero questa mattina alle 10, alcune centinaia di cittadini, tra i quali si notava il gruppo del Fascio studentesco, ma la conferenza riuscì press'a poco la ripetizione del convegno alla Scala di Milano, e l'on. Canepa ha parlato alla meglio tra continui rumori. Il suo discorso, poi, provocò un contraddittorio ed il Comizio finì in un tumulto indescrivibile. L'on. Canepa riuscì tuttavia ad esprimere il suo pensiero, che concorda con quello dell'on. Bissolati nelle linee generali. L'oratore esordì rilevando che la situazione politica internazionale è grave di incognite e l'attuazione della Società delle Nazioni, auspicata da Wilson, è il solo mezzo per impedire una nuova e più disastrosa guerra, che nessuno può volere. Un dilemma si prospetta dinanzi al mondo: o Wilson o Lenin; e la pace basata sui quattordici postulati di Wilson o la rivoluzione e l'anarchia.

In una parte dell'assemblea si propaga un lungo mormorio. Dal gruppo del Fascio studentesco, nel quale sono frammisti alcuni giovani ufficiali, partono proteste.

L'on. Canepa continua ricordando che all'inizio dell'immane conflitto i Capi di Governo dissero che questa sarebbe stata guerra rivoluzionaria per colpire l'imperialismo e per conquistare la pace duratura. Oggi — egli esclama — che il militarismo prussiano è debellato, che l'Austria è distrutta, che il programma è compiuto, Wilson è schernito al Parlamento francese per il suo *candore*.

Queste parole scatenano urli ed applausi: i rumori sono altissimi: i nazionalisti gridano: «Non è vero! E' una mannozza!». I partigiani dell'on. Canepa applaudono freneticamente. La confusione dura qualche minuto. Finalmente l'oratore riprende il suo discorso, ma suscita un nuovo tumulto, quando dice che « la Germania, liberata dal militarismo, non può scomparire dalla faccia del mondo e può vivere nella Società delle Nazioni ».

Violente invettive si odono all'indirizzo dell'oratore, che non si scompone affatto: una parte dell'uditorio, in piedi, sostiene l'on. Canepa e grida:

— Basta con l'imperialismo!

L'on. Canepa grida: — Chi fa la pace è il popolo! L'ora della diplomazia segreta è finita! La piazza ha la parola!

Quando nell'assemblea ritorna un po' di calma, l'on. Canepa osserva che negli altri Parlamenti si è discusso l'azione del Governo da noi invece si tenta soltanto di linciare. Accenna alle aspirazioni francesi verso il bacino della Sarre, e nuovamente è interrotto da proteste ed urli. Nell'assemblea avvengono vivaci battibecchi. Trattando dei nostri vicini, l'on. Canepa premette che se i popoli fossero destinati a una nuova guerra e che soltanto i confini potessero salvarci dal flagello, ogni sacrificio egli lo accetterebbe. Ma confini veramente strategici non esistono. L'on. Canepa dissente dall'onorevole Bissolati sulla limitazione del nuovo confine fino a Salvano; egli ammette che si arrivi fino al Brennero, ma accenna alle difficoltà che è necessario eliminare per non creare un irredentismo tedesco. Parla dei confini adriatici e crede che non si debba arrivare fino alle Alpi Dinariche, ma stabilire l'autonomia dei centri italiani sotto il protettorato dell'Italia. Non si deve provocare gli slavi per gelosi nelle braccia dei tedeschi. Il *nostro mostrum* è ormai una reminiscenza classica; il muro è di tutti.

Gli avversari della tesi dell'on. Canepa insorgono di nuovo, tumultuosamente.

— Basta con le rinunzie! — si grida.

— La Francia e l'Inghilterra non hanno rinunciato a nulla.

L'on. Canepa attende che la bufera passi, poi ricorda quello che Mazzini scrisse nel suo testamento politico, a proposito della Dalmazia: «Da Fiume in giù la Dalmazia è prevalentemente slava. I porti di essa sono necessari agli slavi meridionali... ».

E' un uragano di proteste che si leva dal gruppo dei nazionalisti, dei fascisti e degli ufficiali.

L'oratore, appena gli riesce, riprende il discorso: lratta della restituzione del Dodecaneso alla Grecia; poi, parlando del Congresso di Versailles, afferma che queste non deve rincare una gabbia di leoni e di volpi. La Società delle Nazioni è la strada maestra, per la quale i popoli devono incamminarsi. E' giunta l'ora di attuare l'idea wilsoniana, altrimenti l'umanità sarà annientata e la stessa borghesia andrà contro il completo fallimento, poichè sarà dimostrato che la guerra è stata inutile. La Società delle Nazioni dotterà le nuove leggi. E fra i postulati vi saranno: 1.o l'abolizione della coscrizione.....

I nazionalisti, fascisti e gli ufficiali che sono con essi insorgono con altissime invettive. L'on. Canepa grida con voce sfiatata:

— Sì! La servitù militare deve scomparire. L'ultima ora per gli eserciti è suonata!

Le interruzioni sono violentissime e la confusione diventa grandissima. L'on. Canepa, dopo qualche minuto prosegue e dice che la Società delle Nazioni renderà inutili i grandi armamenti. Nei rapporti tra i popoli devono prevalere quei principi morali che prevalgono nei rapporti fra individui ed individui: alla luce di tali principii molte questioni potranno essere senza scosse risolte. L'oratore conclude richiamandosi alla più pura tradizione italiana e rievocando il vaticinio di Goffredo Mameli che intravvide la « grande famiglia » nella quale anche il tedesco sarebbe stato ammesso.

Applausi e proteste accolgono le ultime parole dell'on. Canepa. Un contraddittore del Fascio studentesco sale alla tribuna per confutare le affermazioni dell'on. Canepa e quando accenna alla Dalmazia dice che essa è tutta italiana, di tradizioni e di sangue. Afferma che l'on. Canepa ha falsato il pensiero di Mazzini...

L'on. Canepa insorge violentemente:

— Se non ho detto il vero proclamatemi! Il più grande pagliaccio del mondo! Mazzini nel suo testamento politico ha scritto che da Fiume in giù la Dalmazia è prevalentemente slava. Vi sono reliquie di italianità... I porti della Dalmazia sono necessari agli slavi del sud. Questa è la verità affermata da Mazzini. Il mio contraddittore non conosce le opere di Mazzini...

L'oratore avversario risponde un [illegible] interdetto, poi dice:

— Sarà come dice l'on. Canepa. Ma sono passati cinquant'anni e la grande vittoria dei soldati italiani giustifica le maggiori aspirazioni...

A questo punto avviene un tumulto anche più violento. Qualcuno ha gridato: Viva l'esercito! Viva i soldati! Un individuo grida: « Plaudiamo ai soldati, ma non agli ufficiali », scatenando una tempesta. Qualcuno dice che la frase fu male interpretata: che l'individuo ha esclamato: « Plaudiamo « anche » ai soldati e non « soltanto » agli ufficiali »: altri sostengono che ha intenzionalmente insultato gli ufficiali. Il tumulto aumenta. Corrono anche dei pugni. Intervengono agenti e carabinieri e l'individuo è dichiarato in arresto e trascinato via. Nella confusione il salone si sfolla: il contraddittorio è così finito e la riunione viene sciolta. L'on. Canepa si allontana con alcuni amici. Nella via le discussioni continuano per un altro poco animatissime; poi la gente si allontana.

* *

L'on. Canepa ci manda questa sua dichiarazione:

« *Gentilissimo Collega,*

« Nel Comizio di stamane un oratore volle smentire la mia asserzione aver Mazzini scritto: « I porti della Dalmazia sono necessari agli slavi meridionali ». Mi prego confermare e dimostrare la mia asserzione. In questi momenti, in questo momento, possono essere alle violenti contrasti, ma ciò che è necessario è che nella discussione ognuno porti *prudità morale ed intellettuale*, e che non si parli senza prima aver studiato l'argomento. Mazzini ha scritto la frase da me citata nel l'articolo « La Pace », che si può leggere nel vol. XIII degli *Scritti*, pag. 215, edizione di Imola, 1864. Il periodo mazziniano è precisamente questo: « La religione italiana di Dante

... e Polo presso del Quarnaro
che Italia chiude e i suoi termini bagna

è la mia e dovrebbe esser quella di tutti noi. Le Alpi Giulie sono nostre, come le Carniche, delle quali sono appendice. Il litorale istriano e la parte orientale, il compimento del litorale Veneto, Nostro è l'alto Friuli. Per condizioni strategiche, politiche, commerciali, nostra è l'Istria; necessaria all'Italia *come sono necessari i porti della Dalmazia agli slavi meridionali* ».

« Spero che questa non è una frase staccata, perchè basta aprire gli « Scritti » di Mazzini, consultare l'indice alla voce « Dalmazia » per trovare più volte ripetuto e ben inculcato il concetto che « da Fiume in giù tra le reliquie delle nostre Colonie *prevalgono le genti slave* », colle quali e col popolo eletto il Grande Pensatore voleva l'Italia si accordasse in un superiore concetto di giustizia internazionale.

« La ringrazio e la riverisco. Devmo

« *Giuseppe Canepa* ».

Le iniezioni contro l'influenza

Il Municipio di Milano ha istituito le iniezioni gratuite contro l'influenza, iniezioni che la scienza medica ritiene efficacissime, non sono dolorose, non danno febbre, nè quasi reazioni locali. Tali iniezioni preservano dalle complicazioni più gravi dell'influenza, quali la bronco-polmonite che, com'è noto, fanno ora strage ovunque. Da oggi a Milano, si praticheranno delle iniezioni gratuitamente a qualunque cittadino ne faccia richiesta.

A Torino si è pensato a qualche cosa di simile? Per combattere il risorgere dell'epidemia questa volta, da quanto sembra, si è ... poco o niente. Unico provvedimento opportuno: la chiusura delle scuole. Ma non basta. Per quanto l'assessore Battistini abbia, in materia d'influenza, fatto in Consiglio comunale dichiarazioni più noto... rivoluzionarie, preghiamo l'Ufficio d'Igiene a non trascurare quei provvedimenti adottati da grandi Municipi e ritenuti opportuni ed utili. In materia di farmaci o di cure, tentare non nuoce.

Per il Borgo Nuovo a Pozzo Strada

La Commissione delegata per presentare al sindaco l'ordine del giorno votato dai proprietari, esercenti ed abitanti del Borgo Nuovo, in regione Pozzo Strada, venne ricevuta in Municipio, accompagnata dall'avv. G. G. Garizio, consigliere comunale. Le ragioni esposte dalla Commissione circa la necessità di procedere alla sistemazione di alcune fra le strade le più frequentate e di dotarle di una conveniente illuminazione, persuasero il sindaco, che promise di interessare gli uffici competenti onde sodisfare, nei limiti del possibile, i giusti desiderii degli abitanti di quella regione. La Commissione, composta dei signori G. Pignatello, Argano, Costero, Cusino, Borchio e Lanfranco, prese atto di tali assicurazioni, ringraziando il sindaco della cortese accoglienza.

Per le famiglie dei militari del 2.o Regg. Granatieri

Il Comando del 2.o reggimento granatieri ha deciso di assegnare speciali sussidi alle famiglie più bisognose dei soldati di quel reggimento morti in guerra, inabili o resi inabili al lavoro. Le famiglie residenti in Torino, che si trovano nelle condizioni predette e intendono fruire di tale beneficio, sono invitate a rivolgere le domande motivate, verbali o scritte, all'ufficio municipale Leva e servizi militari, piazza Palazzo di Città, N. 4, piano 3.o.

I ritardi del giorno

Continuano i ritardi ferroviari. Il treno di Milano delle 8 è arrivato a Torino alle 13,35; il direttissimo di Roma delle 14,35 è arrivato con tre ore di ritardo, e l'accelerato puro di Roma del pomeriggio è arrivato con tre ore di ritardo da Genova.

Per una proroga di licenza agli allievi ufficiali dell'Accademia di Torino

Roma, 12, notte.

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione: « I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della guerra per sapere se di fronte alle aggravatesi condizioni sanitarie di Torino, intende accordare una nuova proroga di licenza agli allievi ufficiali di quell'Accademia militare, si richiede la risposta scritta con cortese sollecitudine. — Firmati: Finocchiaro-Aprile, Valvassori-Peroni, Buonvino, Pansini, Carboni, Astengo, Celli ».

I nostri valorosi

Al concentadino maggiore Gustavo Giuseppe che attualmente si trova in cura al nostro Ospedale militare in conseguenza di ferite riportate in Francia, è stata conferita una medaglia al valore con la seguente motivazione, firmata dal generale comandante della 4.a Armata francese: « Al capo di battaglione Gustavo Giuseppe. Si è condotto valorosamente all'assalto di forti posizioni nemiche che ha conquistato. Ferito durante l'azione, continuò a combattere sostenendo con il suo esempio e con il suo ardore i soldati sotto i suoi ordini ».

Il maggiore Gustavo che fu già in Libia e al nostro fronte, ha il petto fregiato già da altre medaglie al valore conquistate in azioni precedenti.

Le scarpe di Stato

Sono in ritiri. Non parliamo del pane di Stato che è qualche cosa di indescrivibile e di superammirabile introvabile; ma le scarpe di Stato seguitano a far mostra nelle vetrine e non possono venire prelevate perchè mancano i buoni. Ci si la osservare l'eventualità che questa rimanenza di scarpe nazionali finisca coll'andare a tutto profitto dei rivenditore. E quale se non ereticno. Deve avere già intascato la differenza tra il primitivo prezzo di vendita e quello successivo.

Molti soldati ritornano dal servizio militare e maggiore o quindi il bisogno di queste singolari calzature di Stato. Da chi dipende l'inconveniente? Dal Municipio, da la Prefettura? Per non sbagliare invochiamo da ambedue le autorità un provvedimento efficace e definitivo e almeno dichiarazioni ed informazioni esaurienti. Se ad esempio, le calzature nazionali devono rimanere semplicemente in mostra nelle vetrine a dispetto di chi va scalzo...

Il passaggio dei generali D'Esperey e Albricci

Sono stati di passaggio per Porta Nuova il generale francese Franchet D'Esperey, comandante l'esercito alleato in Macedonia, e il generale Albricci, comandante il Corpo d'armata italiano in Francia. Entrambi erano diretti a Parigi.

L'assemblea della Lega Economica Nazionale

Alla Camera di Commercio ha avuto luogo l'assemblea della Lega Economica Nazionale, presieduta dall'on. Bruno, che fece una relazione sull'andamento della Lega, la quale nel corso anno ha raddoppiato i suoi soci ed ha spiegato un'attiva propaganda con conferenze e pubblicazioni per favorire lo sviluppo dell'industria e del commercio, dando ad essi indirizzo esclusivamente nazionale. Il Consiglio ha proposto la modificazione al nome della società in Lega Economica Italiana, proposta che fu accolta all'unanimità insieme alla altre del Consiglio e dei revisori dei conti. Nella rinnovazione delle cariche vennero eletti consiglieri: Bologna-Cova baronessa Lia, signora Destex-Ducco Cicilia, signora Occelo-Trischetto Ildegarde, signora Sanna-Dytana Emilia, contessa Scarampi di Villanova Adele, conte Gianotti Vittorio, conte ing. Salvadori Casimiro, ing. Sciopis Giuseppe, cav. Talamona Alfredo, cav. uff. avv. Tovo Alfredo; — revisori dei conti: cav. rag. Falco Alessandro, cav. avv. Pecco Basilio, dottor Todros Davide.

Seguendo la Cronaca

Consumo insignificante e massimo calore si ottiene usando la insuperabili Stufe a segatura che vende Paschietta, via Genova, 23, a prezzi enormemente ribassati.

I Divertimenti

SARA FELTON

Dramma passionale in quattro atti da oggi al " Cinema Ambrosio ".

« La virtù personificata sotto le spoglie di un'artista, è un fenomeno nella società spensierata del palcoscenico ».

Così diceva l'avvocato Dianval descrivendo Sara Felton, la celebre attrice del Grande Teatro, al giovane duca di Senlis. E così Sara era, la vertice. Figlia del capriccio, nata da un principe russo e da una celebre lettera, Sara Felton era passata attraverso le più aspre vicende della vita conservandosi pura, nonostante il fascino che emanava dai suoi occhi e dalla sua arte. Essa aveva dell'amore una concezione così diversa da quella che ne hanno la maggior parte delle donne, da rappresentare in mezzo alla società nella quale viveva un tipo d'eccezione. Pensava che la vita dovesse avere un solo amore, come ha una sola morte, e fino a quando non aveva incontrato Gastone di Senlis, aveva vittoriosamente imposto silenzio a tutti i diritti della sua natura esuberante.

E' questa la protagonista fiera ed infelice del forte dramma di Stefano Interdonato, ed è questa donna che dimostra fino a qual punto può giungere la vendetta di un cuore [illegible]. Sara Felton non arretra davanti a nulla per placare la propria anima ansia e sanguinante in cerca non sfida nessuna vendetta; non cede nemmeno allo straziante appello di una madre... Eccone ecdo... Ma a ch'? Oggi il pubblico lo vedrà al *Cinema Ambrosio*, dove la drammatica film avrà a protagoniste Claudia Zambito e tra gli interpreti la Mary Cleo Tarlarini.

Sospesa su di una caldaia di piombo fuso mentre due toni rodono la corda

E' l'orribile supplizio al quale è stata condannata Miss Perla Standish, l'eroina del *Diamante della morte*, Russella, dopo le più strane e terribili peripezie, ad impadronirsi del *diamante violetto*, la giovane millardaria, in un momento di dispetto contro la sacerdotessa di Siva che l'ha trattata freddamente, getta il gioiello dalla finestra del tempio. Il diamante pazzo è nuovamente perduto, e ricade appunto nelle mani del bandito Carslake, mentre egli lottava di introdursi nel tempio per riprendere la gemma. La setta di Siva, indignatissima, condanna Perla a morte, alla più orrenda delle morti. Essa viene sospesa sopra una caldaia nella quale c'è del piombo fuso in piena ebollizione. Due topi rodono le sottili corde che sostengono la fanciulla. Il più spaventoso dei supplizi sta per compiersi... L'episodio che fa culminare e uno dei momentosi della seconda serie del *diamante della morte*, che si rappresenta da oggi al *Cinema Italia*, e che si intitola:

L'orribile tomba

Coloro che si sono appassionati alla prima serie di questa film d'avventure senza precedenti, accorreranno oggi, con ansia, a vedere il seguito. Il fantasmo destato dai primi episodi troverà nuovo elemento per moltiplicarsi e portare il pubblico a un grado di interesse e di calore ammirativo mai raggiunto da nessuna film. Le cinque parti della serie saranno si intitolano: *il diamante infausto; Corri, Bely, corri: L'orribile tomba; Il tranello; Condanna a morte.*

Oggi al SALONE GHERSI

"L'ATTENTATO,, - Film di grandi avventure

Le proderze atletiche, allacciate alle abilità poliziesche e portate nelle grandi avventure della vita, sono di moda e piacciono immensamente al pubblico. La *Ciaca*, nel suo multiforme programma, non ha perciò voluto trascurare la grande film sensazionale e l'ha trattata con arte e somma abilità. L'attentato è un modello del genere, movimento, stile, ricco di improvvisto, di prodigi di forza, di audacie, di perizie quasi incredibili. I due protagonisti sono: la bella Miss Dolly Morgan e Bruto Castellini, l'indiscutibile *Fra-tas del Qua l'adi?* Tra i per-onaggi è di buona lunghezza anche un cane intelligente, e un gli episodi ottimo.

Una lotta su un treno in corsa

come uno dei più nuovi e impressionanti, il pubblico si divertirà immensamente a questa film, abilmente ripulita dossi aver lasciato in ansia lo spettatore fino all'ultimo.

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

Quando il pubblico avrà veduto questa attrazione attesa in *Femmina*, si chiederà: « Quale la più grande attrice cinematografica italiana? » e non sarà difficile a darsi una risposta. *Femmina* è una smagliante film di bellezza e di passione, ideata ed eseguita da Augusto Genina per *Vitaia Film*.

Verrà presto proiettata al Salone Ghersi.

VARIETA' RAFFEI

Serata d'Onore e d'Addio di RANARA

Il grande artista comico, oltrechè nel suo vasto repertorio, si produrrà, per l'occasione, in due novità: [illegible] *Pitelli*, eccentrici, e il *Prof. Rossi et sa femme*, danze moderne, scelta dedicata alla *Signorina Dolline*. Sembra grande il successo di *Carina* e del *Trio Amanda*. Programma straordinario di varietà - numeri - Domani, debutto della « stellissima » *Kruskaia*.

CINEMA ROYAL

Oggi: WANDA WARENNE

Questa narrazione d'amore e di avventure, la più suggestiva dei famosi « Racconti della Piccola Russia », di Newski, si proietterà oggi, in una magnifica traduzione cinematografica, avendo a protagoniste *Febiene Fabrès*, *Mary Cleo Tarlarini* e *Ivetta Brett*. Si prevede un bellissimo successo.

" Il Nano Rosso "

Oggi e domani all'ingresso replicato al « *Cinema Borsa* » di questa interessante cinematografia a tratti del romanzo di Alessandro Dumas, pieno di episodi pittoreschi, pregni popolari. Mercoledì, la corrente: *La mano del defunto*, dal romanzo omonimo di Alessandro Dumas, e che fa seguito al *Conte di Montecristo*.

Al ROMANO, Due Debutti

verranno a rendere più interessante l'attuale applaudito programma. Sono essi, il Tacci, che tante simpatie gode nel pubblico, ed i Fraytos, celebri equilibristi.

Nella notte una giovane straniera è stata assassinata

Il dramma — rapido, intenso, vibrante — s'inizia sul tramonto di una chiassosa giornata carnevalesca. Tra la folla passa lentamente un mascherotto funebre, chiuso in un domino nero. Egli ha le orbite circolate di bianco e le mani adunche come artigli. Il domino lascia sul suo passo come una scia di paura.

Nella notte, una giovane straniera viene assassinata in misteriose e raccapriccianti circostanze. La polizia sguinzaglia i suoi migliori segugi sulla base di questo solo, vago indizio: che il delitto fu presumibilmente commesso da un uomo che indossava un domino nero. E all'indomani, sulla base di una prova raccolta per uno stranissimo caso, l'avvocato Giorgio Ireré — un giovane colto, ricco, ammalato, a cui la vita sorride con tutte le sue seduzioni — viene arrestato nella casa della sua fidanzata. Egli si proclama innocente, ma si confonde, si smarrisce. Ed intanto, un galantuomo inoppugnabile — un bravo casellante ferroviario — formula, precisa, contro Ireré, la più schiacciante accusa. Ireré è perduto! E ben lo sa e se giuoca una sinistra magagna che il popolo ha soprannominata: « La vecchia dell'ombrello ».

Ma con l'arresto di Ireré non sparisce lo spettrale domino nero. Esso riappare fugacemente anche nel trionfo di un ve lione. Chi è? Lo si apprenderà dallo spettacoloso dramma che verrà da oggi proiettato al *Cinema Teatro Villoria* e che è destinato a riscuotere un clamoroso successo di curiosità e di commozione.

Questo dramma si intitola: *I nove milioni del Bonaldi* ed è in due serie, delle quali da oggi si proietta la prima: *L'uomo dal domino nero*.

La Casa editrice è l'*Italia Film*, che presenta in questa film una delle sue più avventurose e spettacolose costruzioni.

" Il romanzo di Fabienne "

Oggi allo SPLENDOR

Da oggi e tutte giovedì « Il romanzo di *Fabienne* », protagonista *Fabienne Fabrès* (nuova per Torino). Prossimamente: *Spettri*, interprete *Ermete Zacconi*.

Il Comizio dei Lavoratori dello Stato

Gli operai dipendenti dal Ministero della guerra (Arsenali, Opifici, Farmacia Centrale Militare, ecc.) si sono riuniti ieri, sotto la presidenza del signor Emanuel, a comizio, nel salone sotterraneo della Camera del lavoro. Gli intervenuti furono numerosissimi, e un larghissimo stuolo di personale femminile [illegible] in maggioranza ragazze giovani — mise un'insolita nota di confusionia guizza nell'ambiente.

Primo argomento all'ordine del giorno era la relazione della Commissione nominata dieci sedute scorse per stendere il risultato interno della Sezione di Torino, la quale, da qualche tempo, è turbata da dissensi che la paralizzano. Ciò dei commissari fece una dettagliata relazione sull'operato della Commissione, che venne approvato dall'assemblea. Quindi il segretario del Comitato centrale, Luigi Chinelli, prese la parola per trattare dell'argomento che in quest'ora più sta a cuore della massa operaia degli Stabilimenti militari: i licenziamenti. Richiamandosi alle dichiarazioni che ebbe a fare nel comizio di domenica scorsa, il Chinelli prende occasione dalla recentissima promulgazione del decreto luogotenenziale concernente i sussidi di disoccupazione, per chiarire ai suoi ascoltatori intimi punti del decreto stesso, che dalla pubblicazione fatta dai giornali possono apparire alquanto oscuri. Avverte quindi che i disoccupati avranno un sussidio giornaliero di L. 3 per i maschi di età superiore ai 21 anni; L. 2 se di età compresa fra i 16 ed i 21 anni; L. 1,20 se di età dai 12 ai 16 anni; alle operaie sarà corrisposto un sussidio giornaliero di L. 2,50 se avranno compiuti i 21 anni; L. 1,75 dai 16 ai 21, e L. 0,75 dai 12 ai 16. Se l'operaio abbia moglie o figli minori di anni 12 gli compete anche un sussidio supplementare unico di 77 centesimi. L'oratore afferma che la misura di questi sussidi è di troppo inferiore ai bisogni più indispensabili; ingiusta, come affermazione del principio di indennizzare la disoccupazione involontaria e come primo avviamento ad un più largo riconoscimento dei diritti del proletariato, per ora, si può accettare. Per la pratica attuazione di questo decreto invita tutti gli operai, maschi e femmine, che furono licenziati dagli Stabilimenti militari a recarsi alla sede della Federazione, perchè si possano compilare subito i ragistri necessari.

Pronunciato, il Chinelli si dice lieto di poter dare notizia agli astanti che, in applicazione delle promesse fatte dal generale Zupelli alla Commissione federale, recatasi da lui ad intrattenersi sulle condizioni del personale nel dopo guerra, si sta procedendo nei vari uffici e stabilimenti militari alla nomina delle Commissioni consultive, composte di operai provetti, per avvisare al miglior modo per trasformare le lavorazioni di materiale bellico in lavorazioni industriali. Il Ministero della guerra ha impartito alle varie Direzioni degli stabilimenti istruzioni al riguardo, e presto le Commissioni funzioneranno in tutti gli uffici militari. Intanto qui a Torino la Commissione dell'Arsenale d'artiglieria ha già avuto un primo abboccamento col generale direttore, al quale essa ha proposte che l'organizzazione ha studiato allo scopo di risolvere le lavorazioni in modo da utilizzare il macchinario e di potere non soltanto sospendere i licenziamenti degli operai a cottimo e di quelli straordinari, ma, fra breve tempo, poter riammettere molta parte del personale già licenziato. Il direttore, che domenica — dice il Chinelli — non si mostrava molto propenso a iniziare lavorazioni nuove, ha per ammettere la possibilità e l'utilità della invocata trasformazione nel senso sostenuto dalla Federazione di militare, cioè, il lavoro di riparazione di materiale ferroviario e di navigazione, e quello di produzione di altri svariati materiali, che gli Arsenali possono benissimo costruire, sviluppando il Paese nostro dalla dipendenza di febbricitante estera. Il colloquio si concluse colla promessa che la commissione rassegnerà alla autorità superiori la presente proposta definitiva, e la Direzione dell'Arsenale ebbe, del canto suo, ieri stesso, dato disposizioni tecniche concernenti gli impianti e delle attrezzature dell'Arsenale.

Quindi il Chinelli passa ad occuparsi dell'applicazione che taluni stabilimenti militari fecero del decreto concernente l'indennità concessa ai capi-squadra, capi-operai, applicazione che egli ritiene dissidente, perchè ad esempio, nelle officine alle dipendenze dell'Arsenale di Borgo Dora corrisponde indennità minori di quelle loro locate. L'oratore si avvia alla conclusione del suo discorso, esaminando specialmente le condizioni di tutto il proletariato nei riguardi della crescente disoccupazione, ed a questo proposito annuncia che la Camera del lavoro di Torino ha deciso di indire una serie di comizi per trattare il gravissimo problema. Quindi, dopo aver esortato tutti a rimanere uniti e compatti per difendere i diritti conquistati, e per conquistarne altri, il Chinelli dichiara chiusa la seduta.

Sindacato operai ed affini - Nuova lega liquidata

Con l'intervento di un numeroso gruppo di operaie ed un discorso del signor Bonzori, del Sindacato, si è costituita l'organizzazione delle lingeriste-forinesi, aderente al Sindacato operai ed affini. La nuova lega accoglierà specialmente le tariffe ed i contratti di lavoro [illegible] miserissimi... e porterà ad essi quei miglioramenti che l'alto costo della vita impone. Dall'adesione delle maggiorenti organizzazioni, si fa invito a tutte le lingeriste di Torino di portare la loro cooperazione negli uffici, aperti tutte le sere dalle 21 alle 23 posti al piano superiore della Galleria Subalpina (scala nord).

Sindacato operai ferroviari

Si comunica che questa sera alle ore 21, all'Unione Sindacale Torinese, nel salone superiore della Galleria Subalpina (scala nord) è convocata l'assemblea straordinaria del Sindacato, di discutere dei licenziamenti e della [illegible].

Il Comizio dei pensionati dello Stato

Nel salone del Royal si è svolto ieri mattina il comizio indetto dai pensionati dello stato. Alla riunione intervennero moltissimi interessati che chiamarono alla presidenza il generale Sejrose. Il presidente del Comitato di agitazione, signor Michele Biolato, espose brevemente le ragioni del comizio, che si possono riassumere nella richiesta di una indennità di caro-viveri, rappresentata da un aumento delle pensioni. Egli rilevò che da troppo lungo tempo i pensionati sono costretti a mantenere viva l'agitazione per ottenere finalmente il compimento delle promesse che gli onorevoli Orlando e Nitti hanno fatto ripetutamente e non mantenute ancora. L'oratore conclude mettendo in rilievo le tristi condizioni dei pensionati e dicendo che occorre continuare nell'agitazione fino a che la loro giusta causa si possa definitivamente.

L'on. Bianco ne prende quindi la parola esprimendo la sua simpatia per i pensionati dello Stato e rilevando che le loro richieste sono troppo fondate perchè vi sia necessario insistere sulla necessità di un provvedimento del Governo. Anche il presidente della Cassa di risparmio si esprime in senso identico.

Il Presidente dell'Assemblea fa dare, quindi, lettura di questo ordine del giorno presentato dal Comitato di agitazione: « I pensionati dello Stato e delle pubbliche Amministrazioni, riuniti in comizio, considerando che il Governo da oltre due anni non ha fatto che promesse senza mantenerle; promesse verbali fatte dal presidente del Consiglio il 17 giugno u. s., nonchè scritte dal ministro Nitti all'on. Pantaleo Vassallo il 9 novembre u. s., creando così una vera ed ingiusta posizione ai pensionati stessi di fronte agli altri cittadini; dichiarano di continuare ad insistere nella loro richiesta con viva fiducia che coll'aiuto degli on. senatori e deputati possano raggiungere la dovuta giustizia che ad un popolo civile si addice ».

Il pensionato Mosso, osserva che sarebbe opportuno escludere dal beneficio dell'indennità di caro-viveri quelli che godono già di un massimo di pensione, ma la proposta solleva molte proteste e non trova alcun seguito. Dopo una calda raccomandazione del signor Biolato per mantenere viva l'agitazione la riunione è sciolta, poichè l'ordine del giorno è stato votato all'unanimità.

La disoccupazione

e l'Assoc. Naz. fra Mutilati e Invalidi di guerra

Il Consiglio Direttivo della locale sezione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, preoccupato del problema sempre più grave della disoccupazione, ha votato e presentato al Sindaco della città il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo della Sezione torinese dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, riunitosi per esaminare il problema ogni giorno più grave della disoccupazione, in seguito alle notizie pervenute in riguardo alle future disposizioni governative per la smobilitazione, che sono le sospensioni di ordini già dati, le cancellazioni di ordini precedentemente emessi, le riduzioni di lavorazioni, le proposte di licenziamenti nuovi, ecc. per ammettere la possibilità e l'utilità della invocata trasformazione nel senso sostenuto dalla Federazione di militare, cioè, il lavoro di riparazione di materiale ferroviario e di navigazione, e quello di produzione di altri svariati materiali, che gli Arsenali possono benissimo costruire, sviluppando il Paese nostro dalla dipendenza di febbricitante estera, fa caldissimo appello perchè la Commissione rassegni alla Autorità superiori la presente proposta definitiva, e la Direzione dell'Arsenale ebbe, del canto suo, ieri stesso, dato disposizioni tecniche concernenti gli impianti e delle attrezzature dell'Arsenale.

Quindi il Chinelli passa ad occuparsi dell'applicazione che taluni stabilimenti militari fecero del decreto concernente l'indennità concessa ai capi-squadra, capi-operai, applicazione che egli ritiene dissidente, perchè ad esempio, nelle officine alle dipendenze dell'Arsenale di Borgo Dora corrispondono indennità minori di quelle loro locate. L'oratore si avvia alla conclusione del suo discorso, esaminando specialmente le condizioni di tutto il proletariato nei riguardi della crescente disoccupazione, ed a questo proposito annuncia che la Camera del lavoro di Torino ha deciso di indire una serie di comizi per trattare il gravissimo problema. Quindi, dopo aver esortato tutti a rimanere uniti e compatti per difendere i diritti conquistati, e per conquistarne altri, il Chinelli dichiara chiusa la seduta.

Sindacato operai ed affini - Nuova lega liquidata

Con l'intervento di un numeroso gruppo di operaie ed un discorso del signor Bonzori, del Sindacato, si è costituita l'organizzazione delle lingeriste-forinesi, aderente al Sindacato operai ed affini. La nuova lega accoglierà specialmente le tariffe ed i contratti di lavoro [illegible] miserissimi... e porterà ad essi quei miglioramenti che l'alto costo della vita impone. Dall'adesione delle maggiorenti organizzazioni, si fa invito a tutte le lingeriste di Torino di portare la loro cooperazione negli uffici, aperti tutte le sere dalle 21 alle 23 posti al piano superiore della Galleria Subalpina (scala nord).

Sindacato operai ferroviari

Si comunica che questa sera alle ore 21, all'Unione Sindacale Torinese, nel salone superiore della Galleria Subalpina (scala nord) è convocata l'assemblea straordinaria del Sindacato, di discutere dei licenziamenti e della [illegible].

Per la ferrovia elettrica Rivoli Avigliana-Giaveno

si è radunata l'altro giorno il Comitato intercomunale della ferrovia Rivoli-Avigliana-Giaveno, presieduto dal cav. Attilio Fenaroli, sindaco di Avigliano dell'avv. Lavagnino, segretario. Intervennero tutti i membri, sindaci e rappresentanti dei Comuni e della Commissione interessate all'opera. Gentile l'accordo su tutti i punti del percorso, salvo naturalmente talune modalità di esecuzione del progetto. L'adunanza durante parecchie ore, in un cordiale scambio di idee, ha esaminato le formalità e le pratiche legali per la costituzione della Società e quelle amministrative necessarie per ottenere la concessione. Fu deciso di sollecitare la preparazione di tutti i documenti relativi al progetto, affinchè possano ampiamente e al più presto essere esaminati dalle Autorità competenti. Si è pure stabilito di sollecitare la nomina della Commissione governativa, che dovrà procedere alla visita della linea. Il presidente e il cav. Negro, sindaco di Rivoli, i sindaci di Rosta e Giaveno, si sono poi recati a Roma e si sono, per questo scopo, messi in contatto con gli onorevoli Bonicelli, Bruno e Cocco-Ortu, deputati della regione, che hanno assicurato il loro valido concorso per la rapida definizione della pratica. Il Comitato si è aggiornato a quindici giorni, affinchè i delegati abbiano il tempo di riferire ai rispettivi Consigli comunali.

Teatro Carignano

Ricordiamo che oggi in matinée ha luogo lo spettacolo ordinato dai nostri studenti universitari, sotto l'alto Patronato di S. A. R. la Duchessa di Genova, a beneficio degli orfani di guerra. Si rappresenta la commedia in tre atti: *Metempsicosi*, di Ferruccio Uzzai.

Le nozze per lo zucchero

Il Municipio comunica: A partire da giorno 13 corrente mese e nei seguenti giorni mercoledì e mercatelli verranno rilasciate dal competente Ufficio, via Corte d'Appello, 1, le licenze d'acquisto zucchero per gli inviati.

Teatro Carignano

Ricordiamo che oggi in matinée ha luogo lo spettacolo ordinato dai nostri studenti universitari, sotto l'alto Patronato di S. A. R. la Duchessa di Genova, a beneficio degli orfani di guerra. Si rappresenta la commedia in tre atti: *Metempsicosi*, di Ferruccio Uzzai.

Ladri arrestati in flagrante dopo vivo colluttazione

L'altra notte, verso le ore 2,30, una pattuglia della squadra Mobile composta dalle guardie scelte Di Pietro e Bedi, agenti Frasione, Catanese e Secchi, si trovava in servizio di perlustrazione nella strada di Vanchiglia. Giunti presso l'angolo delle vie Artisti e Giuniva, essi videro alla luce dei fanali, attenuata dalla nebbia, un carretto a mano attorno a cui si affaccendavano alcuni individui. Gli agenti si avvicinarono ma tosto la loro presenza fu segnalata agli individui, i quali prontamente abbandonarono il posto dandosi a precipitosa fuga.

Naturalmente le guardie li rincorsero e dopo un lungo giro, tre di essi furono raggiunti dietro la chi

ULTIME NOTIZIE

Il comunicato ufficiale
sulla prima riunione di Parigi

Parigi, 12, notte.

Oggi, alle ore 15, al Ministero degli affari esteri, si è riunito il Consiglio superiore di guerra interalleato. Il presidente Wilson - il segretario di Stato, Lansing, rappresentano gli Stati Uniti, gli onorevoli Orlando e Sonnino l'Italia, Lloyd George e Balfour la Gran Bretagna, Clemenceau, Pichon, Leygues, Clementel, Loucheur e il maresciallo Foch la Francia.

Un comunicato ufficiale dice:

«Nel pomeriggio, dopo la riunione del Consiglio superiore di guerra, che esaminò le questioni relative alla proroga dell'armistizio, i primi ministri delle grandi Potenze alleate e associate presero in esame i metodi e la procedura per i preliminari di pace. L'esame sarà ripreso domani, nel pomeriggio».

(Stefani).

Il piano della Società delle Nazioni
esposto da Léon Bourgeois

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Il senatore Leone Bourgeois che, nella Commissione per gli studi preparatori della Società delle Nazioni, che la Conferenza decideva di istituire, rappresentava la Francia, ha esposto all'Excelsior il metodo proposto e adottato per la soluzione dell'arduo problema. «Il Stato anzitutto conveniva — dice il senatore — che ci mettevamo d'accordo con le Associazioni analoghe dei paesi alleati, specialmente Inghilterra e gli Stati Uniti. Per la soluzione del problema, le cui difficoltà saltano agli occhi di tutti, abbiamo adottato un metodo che potrebbe chiamarsi «commedia in tre atti». Abbiamo infatti proposto al Governo della Repubblica, primo, di chiedere prima dell'apertura dei negoziati di pace una dichiarazione solenne nella quale le Nazioni alleate, riformando i principii della giustizia e del diritto sui quali fondano quell'hanno combattuto, siano decise ad applicarli nel trattato di pace e sia sempre lasciando le condizioni e le regole fondamentali per la organizzazione di una Società delle Nazioni e si impegnassero ad osservarle tra esse fin d'ora e per sempre; secondo, impegnano nel trattato di pace gli obblighi a cui si sottomettono pel mantenimento della pace, specialmente l'arbitrato obbligatorio e la limitazione degli armamenti; una Conferenza universale dovrà essere convocata subito dopo il trattato di pace per stabilire le stesse regole fra tutti gli Stati chiamati a far parte della Società delle Nazioni; questa Conferenza deciderà, dopo la verifica dei voti e delle garanzie presentate dai singoli Stati, sull'ammissione di ognuno di essi nella Società delle Nazioni: tale è il piano che ci sembra più razionale per giungere alla costituzione della società desiderata ed assicurare la vittoria della giustizia e del diritto. Perchè una Nazione sia ammessa nella Società delle Nazioni bisogna anzitutto che possegga istituzioni democratiche, che la rendano padrona di se stessa. La Nazione, che obbedisce ad un Governo irresponsabile, non può infatti contrattare in modo valido. Soltanto i popoli liberi di se stessi possono impegnarsi lealmente a voli ricorrere alla forza, poichè l'impiego di questa dovrà essere riservato esclusivamente alla Società delle Nazioni come sanzione suprema nel caso in cui uno degli Stati associati resistesse alle sue decisioni e in quello in cui uno Stato rimasto fuori della Società delle Nazioni cercasse colla violenza l'avvire internazionale. Questi principi generali, determinano da soli il nostro atteggiamento verso gli Stati che furono causa del cataclisma mondiale. La giustizia esige che il colpevole sia castigato e messo nella impossibilità di nuocere; oltre alla garanzia di ordine militare che il trattato di pace descriverà, oltre la realizzazione di tutte le riparazioni giustamente imposte, oltre il castigo dei colpevoli di delitti commessi in violazione di tutte le leggi umane, bisognerà che il Germania si compia non soltanto una rivoluzione pacifica ma una rivoluzione morale. Bisogna, insomma, che cambi la sua anima. Fino a quel momento essa dovrà subire tutte le regole del controllo internazionale, a cui avranno volontariamente acconsentito tutte le altre Nazioni». La Società nazionale disporrà di una forza armata al servizio del potere, esercitando il controllo internazionale, ma Bourgeois crede che la necessità del suo impiego non potrà presentarsi che eccezionalmente, per non dire mai, perchè esisteranno sanzioni di carattere pacifico, ma di tale efficacia da bastare da sole a imporre al recalcitrante il rispetto alle decisioni comuni. Anzitutto i provvedimenti di ordine diplomatico e giuridico che consistono in una rottura di ogni solidarietà economica, finanziaria e commerciale con la messa all'indice di quello Stato e dei sudditi che vi appartengono; poi i provvedimenti di azione economica che la sospensione di invio delle materie prime e degli scambi, la interruzione dei trasporti per terra e per mare, il sequestro delle navi commerciali, il blocco pacifico e tanti altri provvedimenti della stesso ordine. «Quale Stato, grande o piccolo, potrebbe lungamente resistere in modo definitivo? — conclude Bourgeois. L'istituzione della Società delle Nazioni apparisce come la sola garanzia della pace universale e sociale, poichè, imponendo a tutti il diritto e la giustizia, deve sacrificare in ogni Nazione la generalizzazione delle misure di solidarietà sociale».

C.

La Repubblica del Lussemburgo
La Granduchessa lascia la capitale

Ginevra, 12, notte.

La Repubblica è stata proclamata nel Lussemburgo. La Granduchessa si sarebbe ritirata in un castello nei dintorni della città. La Camera ha tenuto una seduta movimentata: i deputati hanno lasciato Parola.

(Stefani).

Karoly presidente provvisorio
della Repubblica ungherese

Zurigo, 12, notte.

Si ha da Budapest: Il Consiglio Nazionale riunitosi sabato scorso che il potere dello Stato venga esercitato sino alla convocazione dell'Assemblea Nazionale da un Governo popolare sotto la presidenza di Karoly, eletto quindi presidente provvisorio della Repubblica. In tale qualità egli risolverà la crisi politica attuale. Karoly fu acclamatissimo. Dopo la seduta vi fu una riunione del Consiglio dei ministri sotto la presidenza di Karoly, il quale invitò i Ministri ed i Segretari di Stato dimissionari a rimanere al loro posto sino alla nomina del nuovo Governo. Il ministro della giustizia, Barinchey, fu incaricato delle funzioni di premier fino alla nomina del nuovo Governo.

(Stefani).

I militari italiani già residenti in Isvizzera
possono rimpatriare

Roma, 12, notte.

Per concessione del Governo elvetico i militari celibatari e inviati in licenza illimitata aventi famiglia in Isvizzera potranno ottenere subito, sino a tutto il 15 febbraio 1919, il visto passaporto dai Consoli elvetici di Milano e di Torino indispensabile per trasferirsi in territorio svizzero. A tal fine però occorrono presentare il certificato inviato attestante il buono stato della loro salute ed un certificato rilasciato dalla Polizia municipale o Comunale avente giurisdizione ove risiedono le loro famiglie che attesti la residenza. Oltre a ciò febbraio il rientro delle pratiche necessarie per il rimpatrio in Isvizzera dei militari suddetti richiedono almeno un mese.

La lotta a Berlino
si intensifica
Battaglie e saccheggi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 12, notte.

A giudicare almeno dalle notizie che pervengono con ritardo spiegabile, dato che l'intenso della lotta male permette la trasmissione immediata delle informazioni all'estero, la situazione berlinese è immutata. Ieri si era l'annunciata dimostrazione di operai di varie tendenze per metter fine alla battaglia. Pare che si voglia la scomparsa della [illegible] politica od almeno degli uffici più in vista di tutti gli uomini direttamente o indirettamente responsabili della situazione attuale. I moderati oggi al potere dovrebbero andarsene; nè il potere dovrebbe essere assunto dai minoritari, che sino a poco fa facevano parte del Governo. Si vorrebbe così creare una situazione nuova con uomini nuovi. I maggioritari pervalto, non sembrano disposti a questa soluzione, temendo che essa cel un'invasione intesa a far pervenire al potere gli indipendenti ostinati forse più che gli spartachiani per la parte ambigua avuta durante tutto il conflitto e d'altronde Eichhorn non ha nascosto ai minoritari di tendere ad assumere tutto il Governo. Essendogli stato fatto osservare che gli indipendenti male uscirono dalle elezioni sinora svoltesi nelle varie repubbliche per le assemblee nazionali e provinciali, egli rispose che queste elezioni non potevano dare la misura delle forze reali degli indipendenti, i quali disporrebbero della massima parte del proletariato e non dovrebbero dare gran peso al voto delle donne che disdegna il tragitto alla battaglia elettorale in istrade di altri elementi. Argomento poco persuasivo, giacchè se si nega valore al pensiero politico delle donne, è facile chiedere perchè proprio i minatori furono tra i più ostinati a perorare che il voto venisse ad esse concesso. Eichhorn disse ancora che gli indipendenti vogliono bensì la convocazione della Costituente, ma esigono che le elezioni siano fatte soltanto tra gli operai.

Subito dopo le dimostrazioni, i combattimenti si ripresero con accanimento maggiore che nei giorni precedenti anche perchè le truppe fedeli al Governo cominciano ad essere padrone della lotta e, come sono avvenute, ordinano di abbreviarla procedendo con rigore estremo. Così terminano fu il conflitto per la riconquista dell'edificio del Vorwaerts. Gli spartachiani furono massacrati e si afferma che abbiano avuto oltre cencinquanta morti. Grandi contraddizioni si hanno circa il numero delle vittime. Le notizie ufficiali tendono a ridurlo al minimo andando sino a dire che la battaglia non aveva causato dal primo giorno a venerdì sera che cinquanta morti. Invece la Radische Presse reca che in alcuni luoghi vi sono montagne di cadaveri. Nei combattimenti contro la Casa edilizia del Berliner Tageblatt vennero usate anche granate a gas. L'edificio stesso soffrì danni gravissimi. Quivi gli spartachiani ebbero sedici morti. La Bandiera Rossa non pote ieri uscire perchè la sua sede fu presa sotto il fuoco delle truppe governative. Gli spartachiani pubblicarono invece un numero del Vorwaerts invitando ad intraprendere la lotta e dicendo che Ebert e Scheidemann devono essere tenuti in patibolo. Gli spartachiani consacrano poi un odio speciale all'ex-Segretario di Stato Dernburg. Per due volte tentarono di invadere la sua villa e prenderlo in ostaggio. Le truppe accorsero nel frattempo e poterono difendere la villa. Vi fu una scambio di parlate e numerosi furono i feriti.

I giornali notano [illegible] l'eccessivo numero dei delitti di ogni genere a Berlino e non è meraviglia poichè da ogni parte dell'Impero accorrono alla capitale malfattori attirati dai disordini e sono numerosi tutti che cercano di approfittare della cara opportunità di accaparrare. Gli spartachiani avrebbero nel solo bilancio e nella Cecilia i disoccupati, promettendo loro sussidi e settantacinque marchi per le spese di viaggio da pagarsi al loro arrivo a Berlino, facendo inoltre balenare ai medesimi la speranza di un treno e partenza. Ma giunti al treno non c'è arrivato a Berlino. Le condizioni che gli spartachiani hanno creando a Berlino e le altre città, ove agiscono compiere le loro gesta, è certo causa sempre più a quelle venute dal fronte di Russia.

s. b.

L'Agenzia Stefani riceve da Zurigo, 12:

La notte scorsa a Berlino, gli spartachisti dovettero sgombrare il quartiere dei giornali e gli edifici della Alle Messe, Ullstein, Augusta Wolff, lasciando armi e munizioni. Gli edifici furono occupati da truppe governative. Anche la presidenza della Polizia fu presa nel quartiere orientale. Furono commessi molti furti e saccheggi; ora però il quartiere è percorso da forti pattuglie di cavalleria per impedire che avvengano altri furti.

Nella [illegible] declarato lo stato d'assedio a Spandau e dintorni. In seguito a ciò, Dienaner, capo degli spartachisti, è stato fucilato. Spandau è completamente nelle mani del Governo.

Un accidente ferroviario sulla Ronco-Genova

Genova, 12, notte.

Stamane, alle ore 1,15, sulla linea Ronco-Genova si aveva a lamentare un grave accidente ferroviario. Il treno merci N. 3029, composto di 36 vagoni vuoti, proveniente da Ronco e diretto verso Genova, giunto col Ponte Rosso a circa 12 metri, presso la galleria Ronco Magnasco, a causa della rottura delle ruote, avvenuta per causa imprecisata, il 15° vagone, appartenente alle Ferrovie francesi, ha deviato. Ben tosto però esso proseguiva sulla sottostante via ferrovia, immediatamente dalla stazione di Marzenego cartiera dei soccorsi. Si deplora un morto: il frenatore Giovanni Modemartini, di anni 36, da Stradella. Il quale trovavasi in uno degli ultimi vagoni del convoglio. Si sono pure avuti due feriti: l'avventizio Biglioli Paolo, di anni 26, e Giovanni Beggio, manovale, entrambi ricoverati all'ospedale di Sampierdarena.

Un'adunanza a Cuneo
per la Società delle Nazioni

Cuneo, 12, notte.

Oggi, alle ore 15, nel salone del Comune, il deputato Peyron, venuto da Torino, presentato dal prof. Vesentini, presidente della *[illegible]*, ha parlato ad un affollato uditorio della Società delle Nazioni. L'oratore ha spiegato il concetto wilsoniano ed ha affermato gli inalienabili diritti del Governo dell'Intesa, in particolar modo Clemenceau, i quali più o meno apertamente calcolano l'avvento di detta Società, il presidente Peyron, che ha anche pronunciato con vibrate parole il disarmo, ha dichiarato di contare il malvolere e lo scetticismo dei governanti debbono combattendi imporre il trionfo dell'ideale wilsoniano. L'oratore ha chiuso poi il problema territoriale, e su questo argomento ha combattuto ogni rinuncia al Brennero e alla Dalmazia. La conferenza è stata accolta da applausi e da qualche contrasto.

NOTIZIE SPORTIVE

Campionati Lombardi di calcio. — Milano batte Internazionale con i 3 a Ernizia e Savarese ci pareggiano uno ad uno.

Una Società Atletica Wilsoniana. Ieri in una sala del Mercurio a Milano si è tenuta un'importante assemblea allo scopo di promuovere in Italia e con sede centrale a Milano una Società sportiva atletica, cioè a dire in quel vivo sentimento di cui la guerra ha reso apprezzare i benefici risultati, Enrico Peyron spiegava ampiamente gli scopi sportivi che apparecchiano di segnare il progresso ed in una prossima assemblea in cui generali, 12, si delibererà sulla costituzione della nuova Società.

Alessandria, 11. — Sui campi sportivi [illegible] di Arma Nuova Alessandria ha avuto luogo la gara di corsa campestre [illegible] per la [illegible] [illegible] [illegible]